ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Mercoledì 7 Luglio 1920 — ROMA — Mercoledì 7 Luglio 1920 — Num. 162

Una giornata perduta a Spa

Malvolere tedesco?

Le prime discussioni

SPA, 6.

Nel salone della Villa Fraineuse, dopo le ore 11 erano riuniti i rappresentanti degli alleati e della Germania.

Il Presidente della conferenza, il primo ministro belga Delacroix, aveva dichiarato aperto il convegno. Dopo aver ricordato che gli alleati avrebbero gradito di conoscere la risposta tedesca a talune delle recenti note rivolte alla Germania, espose che l'ordine del giorno portava in testa il tema del disarmo, in secondo luogo le riparazioni e in terzo luogo il tema delle responsabilità criminali della guerra.

Il Cancelliere tedesco Feherenbach espose il suo compiacimento per avere occasione di incontrarsi coi capi degli Stati alleati e di collaborare con essi ad un'opera così importante come quella che formava oggetto della riunione. Riaffermato poi che la Germania era venuta a Spa intenzionata di mostrare la sua piena lealtà politica di eseguire le formule del trattato di Versailles per quanto le fosse umanamente possibile, accettava senz'altro l'ordine del giorno proposto. Doveva però dichiarare che a causa della tardiva conoscenza dell'ordine dei temi in discussione, tanto il Ministro della difesa che il Capo di Stato Maggiore non erano ancora giunti a Spa e non sarebbero arrivati che domani.

Tuttavia riteneva di potere intanto presentare alcune osservazioni preliminari circa le ragioni che consigliano il Governo tedesco a insistere che alla Germania non siano tolti i mezzi di tutelare l'ordine interno e di assicurare le necessità minime della sua difesa territoriale.

A questo punto il primo ministro inglese interruppe il Cancelliere tedesco. Lloyd George era stato incaricato di parlare per tutti gli alleati alla questione del disarmo così come Millerand ha assunto di essere interprete collettivo sulla questione delle riparazioni. Il primo Ministro inglese si mostrò molto energico e dichiarò inutile entrare nel merito della discussione finchè non fossero presenti il ministro della difesa nazionale Gessler, e il capo di Stato Maggiore.

Il Cancelliere tedesco chiese allora che venisse posposto l'ordine del giorno, ma Lloyd George persistette nel volere immutato il programma e propose senz'altro di volere aggiornare a domani il seguito dei lavori.

La seduta è durata in tutto 30 minuti.

I colloqui fra alleati

Il rinvio è stato utilizzato dagli alleati in colloqui particolari intesi a sollecitare la decisione del problema delle riparazioni tedesche. A questo proposito il Ministro degli esteri italiano, conte Sforza, ebbe un breve colloquio nel pomeriggio con Lloyd George al quale fece presente la utilità di non protrarre oltre la decisione per evitare che l'opinione pubblica italiana tardasse troppo a conoscere quali fossero i compensi che il nostro paese attendeva per consentire a limitare alla percentuale del 10 per cento la sua quota di riparazioni tedesche.

In seguito il conte Sforza ha conferito circa un'ora col ministro degli esteri britannico Lord Curzon insieme al quale esaminò oltre all'argomento delle riparazioni anche i problemi di carattere internazionale che il consiglio supremo alleato dovrà trattare in queste riunioni di Spa e di cui la pace con la Turchia è forse il più urgente.

Più tardi si radunavano i ministri delle finanze ed i rappresentanti finanzieri alleati per riprendere l'esame delle ripartizioni delle riparazioni. In questa discussione dai vari delegati inglesi e francesi è stato fatto osservare che se il Belgio avesse conservato la priorità per l'ammontare di due miliardi e mezzo sui primi pagamenti dell'indennità tedesca, ne sarebbe risultato che la emissione del primo prestito internazionale che dovrà permettere di negoziare sul mercato i crediti tedeschi, verrebbe esclusivamente adibito a pagare il credito belga e perciò è stato proposto che qualora il Belgio preferisse di conservare la priorità avrebbe dovuto consentire alla riduzione della sua percentuale all'8 per cento. La discussione è stata assai vivace ed il rappresentante del Belgio ha insistito perchè non fosse modificato l'impegno assunto dagli alleati verso il suo paese.

Al termine della riunione la Commissione ha preso in esame la nota italiana, nella quale il conte Sforza riassumeva con precisione il nostro punto di vista sul problema delle riparazioni e chiedeva che la accettazione del 10 per cento fosse condizionata alla fissazione di un minimo che si calcola di 11 miliardi di marchi in oro come alla assicurazione all'Italia di altri compensi elencati nella nota stessa. L'on. Bertolini a sua volta ha riaffermato e svolto il punto di vista italiano. Ma la discussione è stata poi troncata perchè il ministro delle finanze francese Marchal doveva urgentemente ripartire per Parigi.

Nei circoli alleati è vivamente commentata l'energia con la quale Lloyd George sembra volere far prevalere le decisioni alleate del disarmo tedesco. Taluni ritengono che il primo ministro britannico si proponga di facilitare l'adesione della Francia per le concessioni economiche che egli ritiene indispensabili accordare alla Germania.

Il Conte Sforza e Trumbic

All'uscire dalla Conferenza il conte Sforza si è incontrato con Millerand ed ha avuto con lui una conversazione di alcuni minuti. Egli è poi stato avvicinato dal signor Trumbic col quale ha parlato circa una mezz'ora passeggiando per i viali della villa. Separandosi si sono stretta cordialmente la mano.

Alcuni giornalisti hanno allora avvicinato il conte Sforza per avere informazioni. Il ministro ha risposto semplicemente che niente era più naturale di una lunga conversazione tra lui e Trumbic. Infatti il conte Sforza conosce bene il signor Trumbic fin da quando i serbi riparavano a Corfù ove allora il conte Sforza si trovava.

Il *Journal* scrive: « La prima giornata di Spa è stata segnata da un fatto interessante: Trumbic, ministro degli esteri jugoslavo, ha sollecitato un colloquio col conte Sforza. La conversazione è stata molto animata e si è prolungata per mezz'ora. E' inutile dire che si è svolta intorno al problema adriatico. La questione era rimasta in sospeso, come si ricorda, con la caduta del Gabinetto Nitti, nè Giolitti aveva manifestato alcuna intenzione di riprendere le trattative. L'accordo sarà raggiunto più rapidamente che non si pensasse. Il gesto di Trumbic indica almeno il desiderio di riprendere i contatti.

Quando le Delegazioni arrivarono, il tempo era pessimo, pioveva a dirotto; ma oggi però si è rimesso e facilita anche le operazioni dei fotografi, i quali, grazie ad un permesso speciale, sono stati in gran numero ammessi nel parco della villa.

I delegati alla Conferenza

Le Delegazioni alla Conferenza sono così composte:

Belgio: Delacroix, Hymans, Jaspar, accompagnati da Rolin-Jaquemins, Davignon, Gullom.

Inghilterra: Lloyd George, Curzon, Worthington-Evans.

Francia: Millerand, Marshall, Letroquer, accompagnati da Berthelot, Laroche, Marcelly.

Italia: Sforza, Bertolini, Della Torretta, accompagnati da Pagliano, Galli, Bianchi.

Giappone: Chinda, Saito, Sewada.

Germania: Feherenbach, von Simson, Wirth.

Questi delegati sono tutti dispersi in ville dei dintorni, non avendo potuto trovare conveniente alloggi in città.

Una parte della delegazione italiana e cioè il conte Sforza, l'on. Bertolini, il marchese Della Torretta, il comm. Pagliano ed il cav. Bianchi sono ospiti del barone De Crawez alla villa del Pouhon, ove alloggiava il maresciallo Hindenburg quando il quartiere generale tedesco era a Spa.

Gli altri membri della delegazione italiana alloggiano all'Hôtel Balmoral.

La villa e l'albergo sono a breve distanza l'una dall'altro ma si trovano a otto chilometri da Spa.

Le altre delegazioni sono sparse in varie ville ed alberghi. La delegazione francese è alloggiata nella villa occupata dall'imperatore di Germania nel 1917.

Questo disseminamento delle delegazioni renderà difficili i contatti ma esso era necessario dato il numero degli ospiti.

I tedeschi sono alloggiati in un punto più lontano di tutte le altre delegazioni.

Ieri, alle ore 17, si sono riuniti i delegati economici Bertolini, Evans, Marshall, Jaspar, per trattare ancora l'argomento delle riparazioni.

Il comunicato ufficiale

SPA, 5.

Un comunicato diramato alla fine della Conferenza, dichiara che dopo la discussione dell'ordine del giorno relativo principalmente all'entrata in vigore delle clausole militari, navali ed aeree del Trattato di pace, alla questione delle riparazioni, alle forniture di carbone e alle sanzioni, il Cancelliere tedesco Feherenbach ha espresso la volontà del popolo germanico di attuare lealmente i provvedimenti da prendersi per l'esecuzione del Trattato di pace, ed ha annunziato il prossimo arrivo a Spa del Ministro Gessler e del generale Czeckt chiamati d'urgenza.

La conferenza ha deciso di attendere il loro arrivo per tenere la sua prima seduta, che deve essere consacrata alla esecuzione delle clausole militari del trattato.

La conferenza ha deciso inoltre che il Ministro tedesco per la giustizia debba venire a Spa per partecipare ad una riunione speciale fissata per giovedì prossimo e nella quale verranno discusse le questioni relative alla esecuzione delle clausole del trattato e degli accordi presi circa le sanzioni.

Le interviste di Von Simons

Il ministro degli esteri tedesco von Simons è naturalmente il bersaglio di interviste infinite.

Così ai giornalisti belgi come ai giornalisti francesi, egli ha dichiarato che non è vero che la Germania voglia sottrarsi all'esecuzione del trattato di Versailles. Simons insisterà sulla necessità che anzitutto si accerti la capacità economica e finanziaria della Germania. Solo allora la delegazione tedesca potrà proporre una cifra. « Spero, egli ha detto, che si potrà discutere e che non si vorrà imporci semplicemente la volontà altrui ».

Una nota Havas

sulla ripartizione delle indennità

PARIGI, 6.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* telegrafa da Spa:

I periti hanno approfittato del riposo oggi loro accordato per tentare di sviluppare l'accordo di massima intervenuto a Bruxelles per la ripartizione dell'indennità tedesca. Toccando da vicino il problema i periti si sono resi conto che la priorità di due miliardi e mezzo di franchi in oro accordati dal Trattato di Versailles al Belgio sui pagamenti della Germania porterebbe a queste conseguenze, se essa fosse convenuta senza modificazioni: che il primo prestito internazionale emesso per mobilizzare i debiti tedeschi sarebbe assorbito integralmente per assicurare un privilegio accordato ai nostri alleati.

In conseguenza è stato proposto al Belgio di mitigare il suo diritto alla priorità sotto la riserva che essa non porterà i suoi effetti in una sola volta, ma al contrario in pagamenti successivi. E' a questa condizione che da parte inglese si assegnerebbe al Belgio la percentuale dell'otto per cento come si è stabilito a Bruxelles. Louis Dubois durante la discussione ha caldamente sostenuto la causa del Belgio. La questione non è stata ancora risolta definitivamente quantunque essa sia sopra una buona via di soluzione.

Alla fine della riunione i tecnici finanziari hanno incominciato l'esame di una nota della delegazione italiana che precisa il suo punto di vista circa la ripartizione della indennità tedesca. Il lunghissimo documento riprende la tesi già sviluppata a Boulogne e a Bruxelles dall'on. Bertolini e cioè che le riparazioni ottenute dalle potenze nemiche costituiscono il pegno comune di tutti gli alleati che devono ripartire la massa fra di loro e in proporzione dei loro diritti. Senza ritornare sulla quota del dieci per cento attribuita all'Italia dell'indennità tedesca, la nota italiana mette alla sua accettazione una condizione ed è che tale quota non sia inferiore ai quattro miliardi di marchi in oro. Inoltre l'Italia domanda di essere privilegiata nella ripartizione delle riparazioni reclamate dalla Bulgaria e dall'Austria e reclama specialmente un aumento del tonnellaggio che le è stato attribuito sulla flotta austriaca.

Da parte loro i periti inglesi si sono occupati della risposta da dare alle osservazioni della delegazione turca alle condizioni di pace degli alleati. Nei circoli britannici si ritiene che sia sempre più probabile che la risposta degli alleati sarà un *fin de non recevoir*.

Il Governo regolare ottomano dovrà firmare il trattato tale quale è stato concluso, e considerarsi in stato di ostilità con l'Intesa.

Il Consiglio Supremo, in una seduta che avrà luogo senza dubbio domani mattina alle 11, sarà chiamato a prendere una decisione finale.

La riunione della Conferenza è prevista per le 15,30 avendo la delegazione tedesca confermato l'arrivo del ministro della *Reichswehr* e del generale Von Seeckt per le 14. Si esaminerà subito il problema del disarmo.

L'impressione generale in Francia

PARIGI, 6.

Le impressioni sui primo contatto a Spa fra gli alleati e i tedeschi sono abbastanza buone sebbene come rileva il *Temps* appaia evidente che i tedeschi cerchino di temporeggiare.

Data l'estrema sensibilità dell'ambiente francese per tutto ciò che riguarda la Germania, si può essere in ogni modo soddisfatti di queste impressioni. I tedeschi rileva il corrispondente del *Temps*, devono comprendere che nulla potranno tentare di serio per risollevarsi se non con l'appoggio degli alleati e che non otterranno cotesto appoggio che in misura della lealtà che essi porranno nell'esecuzione del trattato di pace. Soltanto gli alleati non hanno fiducia alcuna nella volontà dei tedeschi di eseguire lealmente il trattato. La collaborazione economica e finanziaria non potrà stabilirsi praticamente che nel caso in cui l'attività tedesca in tutti i campi possa essere rigorosamente controllata.

Comunque, pare di buon augurio al *Temps* la notizia che viene da Spa, secondo la quale il governo tedesco non farebbe valere alla Conferenza gli argomenti contenuti nel noto memoriale consegnato giovedì agli Alleati che deve essere considerato come una semplice consultazione negativa ma non come una direttiva.

Il colloquio Sforza-Trumbic commentato in Francia

PARIGI, 6.

Il *Journal* dice che la prima giornata di Spa è stata caratterizzata da un fatto interessante. Il ministro degli esteri jugoslavo Trumbic ha sollecitato un colloquio del suo collega italiano conte Sforza. La conversazione, aggiunge il giornale, è stata lunga ed animata e si è prolungata per mezz'ora. E' inutile dire che essa si è riferita al problema adriatico. La questione era rimasta in sospeso, come si ricorda, dopo la caduta del Ministero Nitti. Questa crisi aveva arrestato nettamente i negoziati che si dovevano svolgere a Pallanza fra Trumbic e l'on. Scialoia. L'on. Giolitti non ha manifestato alcuna intenzione di riprendere i negoziati. La sua tattica è di lasciare le cose come stanno e attendere che l'iniziativa parta dai jugoslavi. L'avvenimento si verificherà forse più rapidamente di quanto si pensava? Il gesto di Trumbic indica almeno il desiderio di riprendere contatto.

La missione Aliotti in Albania

VALONA, 6.

Il barone Aliotti, plenipotenziario italiano nelle trattative col Governo albanese, è già entrato in contatto con Suleiman Delvino, presidente del Governo di Tirana. Ma si ignora finora l'esito delle prime pratiche iniziate.

E' certo che i ribelli albanesi della regione di Valona, esultanti per la « vittoria » recentemente ottenuta, vanno aumentando ogni giorno di più le loro pretese. Essi hanno già nominato il Prefetto governatore di Valona nella persona di Kiasim Kocosci. Siccome però a Valona c'è il generale Piacentini, Kiazim Kocosci ha posto la sua sede ed i suoi uffici a Drasciovizza; ma, per gli albanesi, egli funziona fino da adesso come prefetto della città di Valona ed emana ordinanze e decreti in questo senso.

La situazione, dal lato militare e civile, è invariata in città. In questi ultimi giorni abbiamo avuto una grande calma. Ormai si attendono i risultati della Missione Aliotti a Durazzo e a Tirana.

Gli albanesi dell'interno si tengono sempre in istretto contatto con quelli riuniti in questi giorni a Parigi e sopratutto con i loro connazionali che vivono in America, specialmente a New York. Ci consta anzi che una delegazione di albanesi degli Stati Uniti ha chiesto di essere ricevuta dall'ambasciatore italiano a New York, marchese Romano Avezzana, col quale ha avuto in questi giorni colloqui.

L'on. Giolitti per l'annessione della Venezia Tridentina

TRENTO, 6. — In risposta al telegramma inviatogli dal Commissario Generale per la Venezia Tridentina, on. Credaro, il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha così telegrafato:

« Assicurola in relazione ai voti delle rappresentanze provinciali, commerciali e partiti politici da Lei comunicatimi che essi rispondono ai propositi del governo di affrettare l'annessione delle Terre Liberate ».

Le frontiere dello Schleswig

PARIGI, 6.

Ieri mattina nella saletta dell'Orologio, è stato firmato il trattato particolare dello Schleswig. Il trattato concluso fra le principali potenze alleate e la Danimarca, trasferisce a quest'ultima la sovranità su una parte dello Schleswig fino ad una frontiera che le principali potenze hanno fissato.

Si ricorderà che la Germania in virtù dell'art. 110 del trattato di Versailles ha rinunciato a questo territorio in favore delle principali potenze. La nuova frontiera germano-danese indicata sulla carta annessa al trattato segue presso a poco il limite meridionale della prima zona di plebiscito dello Schleswig.

La Convenzione Democratica a San Francisco

SAN FRANCISCO, 5.

Al trentesimo giro di scrutinio per la scelta di un candidato del partito democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, Mac Adoo, che aveva perduto il primo posto, lo ha riguadagnato con 403 voti contro 400 dati a Cox.

I partiti e il programma del Governo alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 6 luglio 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Aula e Tribune non molto affollate, piuttosto animato il settore di estrema. Il Presidente del Consiglio on. Giolitti è già nell'aula, conversa prima con gli on. Peano e Bertolini, poi con l'on. Falcioni, e prende quindi posto al banco del Governo. Sono anche presenti dei ministri gli on. Alessio, Peano e Labriola. Questi ha un lungo e cordiale colloquio nell'emiciclo con l'on. Ettore Croce.

Il segretario on. MORISANI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

L'educazione dell'infanzia

Ha quindi la parola il deputato popolare on. NEGRETTI per svolgere una sua proposta di legge per disposizioni a favore degli Istituti di educazione per l'infanzia.

L'on. MATTEOTTI, per i socialisti, dichiara l'avversione del gruppo per la proposta di legge.

Il ministro on. CROCE non si oppone alla presa in considerazione. La Camera approva la presa in considerazione.

Votazioni

Si passa quindi alla votazione per la nomina:

di quattro Commissari per le Petizioni;

di un Commissario per i Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;

di un Commissario nel Consiglio della Opera nazionale per l'assistenza degli invalidi della guerra (votazione di ballottaggio);

di un Commissario per le Scuole italiane all'estero;

di un Commissario di vigilanza per il Fondo del culto;

di un Commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, sulle comunicazioni del Governo parlò per primo l'on. Flamingo.

Riprendiamo il resoconto al punto in cui fu interrotto per la nostra prima edizione.

L'inchiesta sulle terre liberate

L'on. RAINERI presenta un progetto di legge per la nomina d'una commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione delle terre liberate. Chiede sia nominata d'urgenza.

I fondi dei giornali

L'on. MODIGLIANI presenta la relazione sul disegno di legge per la pubblicità della gestione e dei fondi dei giornali.

L'on. F. Rossi

Ha quindi la parola il deputato socialista on. ROSSI Francesco che svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Turati: « La Camera, affermando il dovere di far cessare il più prontamente possibile tutte le conseguenze dei reati di natura politica e militare che non abbiano avuto come effetto la frode a danno dello Stato, invita il Governo a provvedere d'urgenza a relativa amnistia ».

L'oratore comincia col dire che tra il Partito socialista e qualsiasi governo borghese vi è un insanabile dissidio, sia questo governo presieduto da Giolitti o... da Badoglio...

NEGRETTI (popolare). O da Turati (Ilarità).

ROSSI. Ho detto da Badoglio o da Caviglia o da Giardino. Turati, se mai, sarà il primo presidente della Repubblica sociale italiana (applausi dei socialisti. Vivi commenti negli altri settori).

L'on. Rossi dice che, trattandosi di una crisi di regime, sarebbe inutile una collaborazione socialista al Governo. E' pertanto insano parlare, come alcuni fanno, a proposito dell'ultimo discorso dell'on. Turati, come di un programma di governo. E' inutile parlare dell'on. Giolitti come di una Circe pericolosa (Ilarità).

GIOLITTI (sorridendo). Ho tentato 17 anni fa: non ci sono riuscito; non ci provo più! (Viva ilarità. Ridono anche i socialisti).

ROSSI. E' meglio che non ci provi più! L'oratore continua parlando un po' di tutto: delle guardie regie che dice di non odiare; del ritorno dell'on. Giolitti che dice di avere profetizzato purchè però l'on. Giolitti non si illuda di diventare il Mac Mahon di Napoleone III.

GIOLITTI Stia tranquillo di noi (Viva ilarità).

L'on. ROSSI continua dicendo che non si è evitata la guerra. Non si fa la pace. Sono venti mesi che si attende la pace. Le classi borghesi si accusano vicendevolmente di non aver saputo fare la guerra. Sono queste classi, dei cui criteri amministrativi ha parlato l'on. Perrone, che accusano d'incapacità il Partito socialista.

Quando le crisi non sono di Governo o di Ministeri ma sono crisi storiche, non si può avere la presunzione di risolverla in un'assemblea legislativa.

Bisognava impedire che il conflitto di idee politiche se non può evitarsi abbia la minore ampiezza e asprezza possibile. Per questo noi vogliamo il potere con i mezzi legali e suasivi.

L'oratore dice poi che a Bruxelles ha trionfato la politica dell'on. Nitti. Prosegue osservando che il proletariato non lavora perchè non ha fiducia negli attuali istituti. E viene a parlare delle amnistie che dal 1914 ad ora sono state 29. Vi sono migliaia di disgraziati gettati nelle carceri: vi sono 3700 individui all'ergastolo, poco più che ventenni, per reati appena contemplati dal Codice Militare. Io non esalto — dice l'oratore — la diserzione. Uomo di battaglia non ammetto che si debba disertare il posto.

SERRATI. Non bisogna disertare per la nostra causa. Dillo chiaro se no ti fraintendono...

L'on ROSSI, docile al richiamo del collega, soggiunge: Non bisogna disertare per la nostra causa. E prosegue esponendo le ragioni dell'amnistia, e concludo augurandosi che il Governo e la Camera vorranno concederla. (Applausi dei socialisti).

L'on. Girardini

Segue l'on. GIRARDINI il quale comincia dicendo che l'on. Giolitti ha esposto un programma ardito e chiaro, ma in questi momenti l'azione di un Governo non può essere definita in un programma. L'argomento più importante è la situazione interna. In considerazione di questa situazione l'on. Giolitti è tornato al Governo e per questo io gli darò il mio voto.

Esaminando la situazione, l'oratore dice che disordini ed agitazioni si fanno nascere dalle più diverse cause, e si estendono. Nei maggiori scioperi non si accampano più ragioni economiche, ma si compiono atti contro lo Stato. A questi movimenti partecipano anche funzionari dello Stato. In tal guisa i ferrovieri non si peritano di sorvegliare a modo loro le esportazioni.

SERRATI. Non fanno viaggiare i cannoni. Vi dispiace?

LAZZARI. Perchè si trasportano i cannoni?

Voci dal centro: — I cannoni soltanto!

GIRARDINI. Siamo dinanzi ad una minaccia di dissolvimento dello Stato. E ciò si tenta per sommergere la nazione nella rovina. Gli Stati nazionali si riaffermano sulla base tradizionale dei principi liberali. Le leggi della repubblica bolscevica non sono che leggi democratiche. Krassin ha dimostrato in una sua relazione quale enorme danno sia stato per la Russia la socializzazione delle fabbriche. Anche in Francia vi sono stati disordini, ma è ben noto il sentimento nazionale dei francesi.

MODIGLIANI. Ecco lo spirito della guerra.

GIRARDINI. Le democrazie non rinunzieranno mai alla loro individualità nazionale e molto meno vi rinunzieranno le nazionalità nuove. Ovunque vi sono minoranze irrequiete, ma vi sono anche governi dagli atteggiamenti decisi (commenti dei socialisti). Da noi la situazione è diversa per un complesso di ragioni storiche per cui ci è mancata quella secolare preparazione in forza della quale negli altri grandi paesi il sentimento nazionale si confonde col carattere individuale. E così le predicazioni dirette a distruggerlo possono raccogliere adesioni, ma incontrano tenaci resistenze.

MODIGLIANI. Difendete i senegalesi di Francoforte (proteste a sinistra).

GIRARDINI. Io non giudico, ma constato soltanto quello che avviene in altri paesi come in Francia ed altrove (approvazioni, proteste dei socialisti).

Ma vi sono altre ragioni contingenti che spiegano la situazione nostra attuale. Se non si fosse svalutata la vittoria, depresso il sentimento nazionale, altra sarebbe stata la resistenza. Quando l'on. Nitti andò al governo ben diverso era il sentimento del paese. L'on. Nitti non trovò una situazione buona. Da Caporetto derivano tutti i nostri guai.

La vittoria ci fu, ma non potè del tutto distruggere le avversioni straniere e le disillusioni. Vibrava l'eco del 4 novembre quando l'on. Nitti andò al governo. Il suo compito era quello di far convergere le aspirazioni nazionali col sentimento popolare, ma a questo compito l'on. Nitti fallì.

L'Italia aveva bisogno della sua vittoria che avrebbe rinsaldato la sua coscienza nazionale, diffuso il senso di disciplina, accresciuta l'autorità dello Stato. Invece l'on. Nitti portò alla Camera l'inchiesta di Caporetto.

NITTI. Quell'inchiesta fu compiuta da generali ed uomini del suo gruppo.

GIRARDINI. Di questa inchiesta si fece il poema della disfatta.

Voci dei socialisti: — Colpa vostra!

GIRARDINI. Io non faccio accuse, nè entro in particolari. Riconosco che errori furono commessi da tutti, anche da parte nostra. Con le elezioni, si legarono le mani ai partiti non organizzati. Mentre i reggimenti tornavano dal fronte, si faceva l'apoteosi delle diserzioni. (Proteste dei socialisti). Il sentimento nazionale comprese che aveva contro di sè il Governo e disertò le urne che nello stesso giorno il sentimento nazionale francese conquistava. La verità restò capovolta.

L'insuccesso dell'on. Nitti fu il dissolvimento di una situazione politica.

ZANARDI. Lasciate che continui il suo monologo.

GIRARDINI. Non è un monologo, ma un dialogo. (Ilarità).

Appoggiamo l'on. Giolitti perchè crediamo che sia l'uomo che può assolvere questo compito.

BRUNELLI. Avete un bel coraggio, voialtri. Lei era il presidente del « Fascio ».

Altri socialisti: Ci parli dei 25 milioni di Barrère.

GIRARDINI conclude dicendo che poichè il programma dell'on. Giolitti è quello di concedere tutto quello che lo Stato può dare, chi si mette contro di esso tende a far perire lo Stato. (Applausi a sinistra. — Congratulazioni).

L'on. Falbo

L'on. FALBO, riferendosi alle dichiarazioni dell'on. Giolitti che ha annunziato il suo Gabinetto come la unione di uomini di diversi partiti che hanno concordato un programma di ricostruzione nazionale esaurito il quale ciascuno riprenderà la propria libertà d'azione, osserva che la formula non è nuova.

La politica dei blocchi, intanto, richiede in chi vi aderisca lealmente sacrifizi non indifferenti di propositi o di speranze: e ne abbiamo già prove tangibili, come quella dell'on. Meda che all'indomani della pubblicazione di un suo articolo in difesa del titolo al portatore è costretto ad annunziare la sua rapidissima conversione alla teoria della nominatività dei titoli; come quella dei vari suoi colleghi di parte democratica che si sono sempre accanitamente battuti per la difesa della scuola laica e non sono e non possono essere oggi fra coloro che si apprestano a chiedere spiegazioni al ministro della P. I. on. Croce, per la eccessiva... tommaseofilia oddimostrata nelle recentissime dichiarazioni opportunamente o inopportunamente pubblicate dagli organi del P. P.

In tema di politica estera, l'on. Giolitti è stato di un laconismo eccezionale. Ma l'on. Giolitti non deve aver dimenticato che quando un altissimo personaggio tentò per suo conto un primo esperimento di Commissione parlamentare per la politica estera — e radunò il cosiddetto Consiglio della Corona per consultare i più autorevoli parlamentari di parte costituzionale — l'onor. Giolitti — se è vero ciò che pubblicarono i giornali del tempo — avrebbe graziosamente ricordato all'altissimo personaggio che responsabilità così gravi devono pesare esclusivamente sul Governo.

GIOLITTI. Non è esatto. Non ho detto questo in nessuna di quelle riunioni.

FALBO. Ne prendo atto.

In tema di politica estera si è saputo soltanto ciò che l'on. Giolitti pensa del problema albanese; e la rinuncia a quel protettorato annulla intanto la informazione apparsa con singolare insistenza sopra vari giornali, secondo la quale il presidente del Consiglio avrebbe avuto in animo di assicurare all'Italia l'applicazione integrale del Trattato di Londra.

Osservo che la rinuncia al protettorato avrebbe potuto essere abilmente negoziata; spera in ogni modo che a seguito di questa rinunzia si pretenda il decadimento dell'art. 7 del patto di Londra e degli accordi che ne sono derivati, perchè l'Albania indipendente possa essere ricostituita entro i confini dell'accordo di Londra del 1913. Così noi potremo più agevolmente trasformare in un libero protettorato morale l'indesiderato protettorato politico sull'Albania, che abbandoniamo dopo aver sacrificato tanto sangue a difesa di quei paesi, dopo aver fatto infettare di malaria migliaia di soldati, dopo aver profuso senza la minima parsimonia e senza il minimo controllo parecchi miliardi in rifornimenti viveri di quelle popolazioni e nella costruzione di una ricca, esuberante, costosissima rete stradale, che può essere sorgente di orgoglio, ma è indubbiamente anche sorgente di amara melanconia per noi meridionali — dice l'oratore — che invochiamo ancora e vanamente, per le nostre povere provincie, una sufficiente rete stradale e le più elementari opere di risanamento igienico, per le quali abbiamo dal nuovo gabinetto promesse di cui i meridionali si allieteranno sol quando si passerà dalle parole ai fatti e si cercherà di guadagnare un po' del molto tempo perduto.

Parlando della Tripolitania l'oratore rievoca la storia della nostra occupazione, le gesta degli emissari turco-tedeschi a Tripoli e in tutta la Libia; illustra l'azione di Ramedan Sceteui; e ricorda gli episodi dolorosi che precedettero la ribellione armata del 1915: il disastro della colonna Giovinazzi all'Uadi Marsit e la « debacle » della seconda spedizione Miani a Kars Bu Adi, spedizione che non era stata autorizzata dall'on. Martini. Gli assedi di Beni Ulid e di Tarhuna, gli sgomberi precipitosi di Nalut, di Zuara, dello Jeffren del Garian, di Misurata, di Azizia, di Zuara sono gli ancora ignorati episodi di una sinistra tragedia che si materializzò in 4800 morti, in qualche migliaio di feriti e in circa 2000 prigionieri, senza contare i molti cannoni e gli innumerevoli fucili perduti. L'oratore illustra a rapidi tocchi la vita libica durante la guerra, l'organizzazione della repubblichetta tripolitana e la fuga dei turco-tedeschi dopo la vittoria italiana e l'armistizio di villa Giusti, le trattative per una pace con i ribelli, che si conclusero con la promulgazione di una carta costituzione, che i capi arabi accolsero con vera soddisfazione, ma che i successori dell'on. Colosimo dimenticarono di realizzare, così che a tutt'oggi non sono state indette le elezioni per la costituzione del parlamentino tripolino e cirenaico.

Scoppiato, a causa dei residui del tesoro di guerra turco-tedesco detenuto da Ramadan, il grave dissidio fra il capo dei misuratini e il capo degli Orfella, il nostro Governo non fece opera di pacificazione, soffiò nel fuoco delle interne discordie, protesse gli avversari di Ramadan; ed avvenne ciò ch'era facile prevedere — e che non fu previsto — la cattura dei presidi di Homs e di Sirte, il pronunciamento antitaliano degli amici di Ramadan, al quale per fortuna abbiamo potuto opporre la lega dei capi arabi radunati ad Azizia. L'oratore si dilunga a illustrare la situazione odierna in colonia e dice che la Camera deve proporsi un chiaro dilemma e decidere perchè ciascuno assuma le proprie responsabilità di fronte al Parlamento e al Paese. La politica estera e coloniale italiana ha ondeggiato finora tra l'imperialismo — e sia pure un imperialismo a scartamento ridotto — e il democraticismo; fra l'espansionismo coloniale e il regime della lesina, fra il desiderio di più vaste occupazioni coloniali e la fretta della smobilitazione. Ora se si vogliono tenere in soggezione militare grandi colonie bisogna decidersi a mantenere forze militari sufficienti ad assicurare l'occupazione e insieme il nostro prestigio e i nostri interessi. Uno sfratto e una fuga sono insieme una catastrofe di uomini, di danaro e di onore nazionale.

L'oratore si sofferma sulla politica mediterranea; e ai colleghi socialisti che gridano *via dalla Libia* risponde che si potrà anche andar via, ma ad un patto che vadano via tutti gli altri dai paesi del nord Africa. Fin che le bandiere inglese, francese e spagnuola sventoleranno in Egitto, in Tunisia, in Algeria, nel Marocco la nostra bandiera dovrà sventolare in Libia. (Applausi - congratulazioni).

L'on. Romita

L'on. ROMITA, socialista, svolge un suo ordine del giorno perchè sia fatta una inchiesta politica sulla guerra. Critica il modo come è stato composto il Ministero dicendo che egli non ha alcuna antipatia personale per l'on. Giolitti. E rivela alcuni periodi del discorso di Dronero, mettendoli in confronto con altri delle comunicazioni del Governo. Osserva che non può esservi concordia fra i socialisti e gli altri gruppi della Camera, perchè la concordia con i colpevoli della guerra è complicità. Andremo d'accordo — dice l'oratore — quando le masse lavoratrici avranno conquistato il potere. Fino ad allora no.

Voi, on. Giolitti, non dovevate andare al Governo con gli uomini che volevate fossero deferiti all'Alta Corte.

GIOLITTI: Volevate che andassi con voi! (Ilarità, commenti).

L'on ROMITA continua a parlare dell'atteggiamento tenuto dall'on. Giolitti durante la guerra e si riferisce a pubblicazioni di giornali che sarebbero gli organi ufficiali dell'on. Giolitti.

GIOLITTI: Io non ho giornali; posso avere degli amici.

L'on. ROMITA continuando critica l'avvento dell'on. Giolitti al Governo affermando che il partito socialista lo combatterà, come combatterebbe anche il suo maestro on. Turati, se andasse al Governo.

Voi — dice l'oratore — avete qualche cosa da farvi perdonare, on. Giolitti — i giudici siamo noi soli. Avete da farvi perdonare per esempio la Libia.

L'on. GIOLITTI fa segni di diniego.

L'on. ROMITA dice quindi che in politica vi sono amicizie e inimicizie personali e per dimostrare questa massima parla delle sue prigioni e si scaglia contro gli on. Salandra e Sonnino e contro il generale Cadorna affermando che se questi uomini hanno cacciato in galera lui, la Camera può cacciare in galera tutti coloro che hanno commesso l'imperdonabile delitto della guerra. L'oratore si occupa quindi del regime capitalista affermando essere necessario distruggerlo, è necessario abbattere la dittatura borghese. A questo proposito egli dice che si parla di dittatura proletaria, mentre la dittatura proletaria non potrà esistere e per dimostrare il suo assunto afferma che fucilerebbe senz'altro chi ha inventato la frase « dittatura proletaria » (Ilarità, commenti).

Dice inoltre che la dittatura capitalista...

sarebbe il trionfo della maggioranza. Lamenta che il Governo abbia solo annunziato una inchiesta amministrativa.

GIOLITTI. No, no, parlamentare.

BOMITA conclude affermando che la borghesia farebbe bene a sedere lealmente anzi che col marchio dell'infamia. (Applausi dei socialisti).

Un'interrogazione per l'Albania

Si stabilisce per giovedì la convocazione degli uffici.

L'on. BONOMI risponde poi a una interrogazione dell'on. Lollini sull'opera di un colonnello di residenza a Bari, intesa ad inviare truppe in Albania. Il Ministro della guerra dice che si tratta di un equivoco.

MONICI: I soldati partono a scaglioni.

BONOMI: No, no!

I socialisti gridano in coro: Sì, sì!

GIOLITTI (battendo) Se non credete alle nostre parole saremo obbligati a non rispondere più (applausi, commenti).

BONOMI spiega quindi l'equivoco al quale aveva accennato, affermando che non partono truppe per l'Albania e che non ne partiranno.

L'on. LOLLINI si augura che le parole rispondano ai fatti. Ma vi è una circolare con la quale si dispone di completare l'invio per Valona con una batteria di obici da 149 e si prega di non indicare la destinazione ai soldati. Vogliamo sapere se questa circolare è in esecuzione o no.

Voci di sinistra: Ma che data ha la circolare?

LOLLINI. Non c'è data. Poniamo al Governo un dilemma: o si attiene alle dichiarazioni fatte alla Camera, o si spinge ad un movimento insurrezionale...

GIOLITTI (battendo fortemente il pugno sul tavolo) si volge all'oratore ed esclama: Cosa dice lei?

BONOMI domanda la parola.

LOLLINI. Può darsi che si tratti di un sfrenato movimento dello Stato Maggiore che agisce di sua iniziativa all'insaputa del Governo. Deve essere il Governo a limitare l'azione dello Stato Maggiore e deve risultare chiaro che è il potere civile che ha in mano la direzione dell'amministrazione militare. Se questo non avviene il paese insorgerà (applausi dei socialisti).

Il Ministro della guerra on. BONOMI ringrazia l'on. Lollini di aver riconosciuto la lealtà e la condotta del Governo. Dice che gli ordini di eventuali movimenti militari sono impartiti dal Ministero della Guerra e non già dallo Stato Maggiore, il quale deve agire subordinatamente alle disposizioni del Governo. La circolare alla quale ha accennato l'on. Lollini deve precedere le dichiarazioni fatte dal Governo e riferentisi ad ordini precedentemente dati e poi revocati. Se avesse mandato materiale da guerra a Vallona indubbiamente non avrebbe potuto indicare la destinazione. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 19.50.

A Montecitorio

Per le elezioni amministrative

Si è riunita stamane — nel secondo Ufficio di Montecitorio — la commissione che esamina i tre progetti per le elezioni amministrative. Erano presenti gli on. Cocco-Ortu presidente, Casertano segretario e relatore, Falcioni, Carboni Vincenzo, Brezzi, Camera Giovanni, Tovini e Matteotti.

Aperta la seduta l'on. TOVINI per ragioni di convenienza politica e di riguardo all'istituto parlamentare propone che la Commissione sospenda ogni altra deliberazione e voglia interpellare il Presidente del Consiglio:

1.o sulla necessità o la convenienza di prorogare le elezioni amministrative a dopo i raccolti agricoli, 2.o sul numero dei comuni al disotto di 10 mila abitanti amministrati da commissari regi e prefettizi, 3.o sull'opportunità di chiamare la Camera ad esprimere il suo avviso sul sistema elettorale da adottarsi nei prossimi comizi amministrativi provinciali e comunali, 4.o sulla opportunità di applicare il sistema proporzionale alle elezioni comunali e provinciali.

L'on. COCCO-ORTU modifica la proposta Tovini, nel senso di interpellare il Presidente del Consiglio sul termine e non sul merito.

L'on. FALCIONI propone che il termine si proroghi al 30 settembre per le elezioni amministrative. L'on. CAMERA propone accogliersi la proposta Tovini per la prima parte sul termine, e rinviare a domani la decisione sul termine stesso. L'on. FALCIONI si associa alla proposta Camera. Gli on. CARBONI e BREZZI sono della stessa opinione. Tutte le altre proposte Tovini sono respinte. In conclusione della discussione la Commissione riconferma la deliberazione presa l'8 giugno sulla necessità di convocare i comizi amministrativi nel più breve termine possibile, col vigente sistema elettorale sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali. Soltanto sul termine di convocazione dei comizi, che la Commissione aveva precedentemente stabilito per il 31 agosto si è deliberato di sentire l'opinione del Presidente del Consiglio. Il relatore on. Casertano viene invitato a formulare il disegno di legge e presentare la relazione al più breve termine possibile.

L'on. TOVINI dichiara — in fine di riunione — che in ogni modo si riserva per domani libertà di atteggiamenti ed eventualmente il diritto di presentare relazione di minoranza. Domattina alle 9 la Commissione tornerà a riunirsi.

Stamane — intanto si è riunita nella sede di via di Ripetta — il direttorio del Partito Popolare Italiano per discutere questo problema delle elezioni amministrative. Ma non essendo ancora noto il deliberato della Commissione parlamentare e partecipando stamane l'on. Tovini precisamente a questa riunione, il direttorio del P. P. I. ha rinviato la riunione sua, dopo una semplice discussione preliminare.

Oggi alle 15 il direttorio del Partito tornerà a riunirsi; e stasera alle 19 si riuniranno in seduta plenaria i due direttori: quello del partito e quello del gruppo parlamentare popolare.

Domani la questione delle elezioni amministrative verrà alla Camera, poichè l'on. Pignatari svolgerà in questa seduta il suo noto ordine del giorno, che dice: «La Camera, lasciando impregiudicata ogni discussione sulla eventuale, non lontana riforma del vigente sistema elettorale amministrativo e sulla concessione del voto alle donne; convinta che l'ormai già troppo lunga proroga delle elezioni amministrative arreca grave danno al paese e mette la maggioranza dei comuni in una situazione anormale e disagiata; invita il Governo a indire le elezioni amministrative con le norme e sulle basi dell'attuale legge comunale e provinciale».

Anche il deputato popolare on. Freda, ha presentato, sulla questione di queste elezioni, un ordine del giorno che è così concepito: «La Camera rilevando come il paese attenda di conoscere quale sistema elettorale sarà per applicarsi nelle elezioni amministrative provinciali e comunali, ritenendo come la Commissione incaricata di esaminare i vari disegni di legge relativi alla applicazione del sistema proporzionale compiuto i suoi lavori; considerando come spetti ormai alla Camera di deliberare in argomento, passa all'ordine del giorno».

La questione delle elezioni amministrative resta sempre — dunque — tra quelle che maggiormente occupano Montecitorio e gli ambienti politici; e la discussione che è per svolgersi al riguardo alla Camera, sarà così seguita con vivo interesse. Intanto nelle conversazioni di corridoio la grande maggioranza dei deputati continua a mantenersi, o a manifestarsi contraria alla applicazione della proporzionale nelle elezioni amministrative, soprattutto perchè vi è somma urgenza di indire queste elezioni, e la discussione per la proporzionale e gli studi per la sua generale applicazione richiederebbero un tempo assai lungo, troppo lungo ed obbligherebbero a procrastinare di troppo la convocazione dei comizi.

I popolari appaiono in chiara, nettissima minoranza, restando soli a sostenere la loro tesi contro tutto il resto dell'assemblea; e vedendosi già sconfitti, non minacciano più fulmini, non tirano più freccie a vuoto, cercano di attenuare il più possibile la loro intransigenza.

Il Presidente della Commissione parlamentare per le elezioni amministrative — on. Cocco-Ortu — interrogato stamane — dopo la riunione — da alcuni giornalisti dichiarava:

— Una cosa è certa; e cioè che l'urgenza di queste elezioni è grande. Queste elezioni si impongono per la più sollecita ricostruzione delle amministrazioni comunali e provinciali, che sono: le une in gran parte ormai affidate — circa 2 mila — a commissari o prefettizi o regi, le altre per la parte maggiore caduto in uno stato impressionante di inerzia. Inoltre, per la mancanza di rappresentanze legalmente costituite, vi sono anche molte Congregazioni di Carità e vari altri Enti di beneficenza retti da amministrazioni straordinarie. Tutta questa anormalità, questo stato penoso, pernicioso di abbandono desta nelle popolazioni un senso profondo di malcontento. Ed il Parlamento non può più oltre trascurare questo stato di malessere. Noi della maggioranza della Commissione non siamo contrari alla proporzionale in sè; ma ormai non v'è più tempo per una discussione al riguardo; e non si può perdere altro tempo. La proporzionale potrà essere applicata la volta prossima, non ora.

Il programma riformista in un ordine del giorno.

Stamane si è riunito il Gruppo riformista; e dopo lunga discussione ha approvato il seguente ordine del giorno nel quale sono anche tracciate le linee fondamentali del programma riformista:

«*La Camera*, convinta che il perpetuarsi dello stato di guerra, dei conflitti e delle anormalità dei rapporti tra i vari paesi è la causa di maggiore efficienza dei disagi economici e morali onde è profondamente turbata la vita della Nazione;

convinta che nell'attuale fase di sviluppo dell'economia del Paese possa soltanto trovarsi nell'elevamento della forza di lavoro, in seno alla vita della Nazione e nell'ordinamento delle imprese quello spirito di collaborazione tra i vari fattori di produzione che deve concorrere alla pacificazione interna e assicurare l'indispensabile rafforzamento e lo sviluppo dell'organizzazione produttiva nazionale;

«convinta che la politica economica e finanziaria dello Stato, debba essere diretta a creare, mantenere, sviluppare quelle condizioni generali di ambiente che permettono di conseguire la più elevata produzione e il massimo reddito per la Nazione e che su tali elementi lo Stato può trovare una base di stabile assetto delle entrate necessarie per provvedere, col rigido criterio della minima spesa, ai bisogni collettivi;

«affermando l'urgente necessità:

«a) di un'opera sollecita e decisa per la restaurazione della pace fra tutti i paesi, provvedendo a definire nel più breve tempo possibile rapporti amichevoli con i popoli viventi ai confini d'Italia, riprendendo normali rapporti col Governo del popolo russo, propugnando la revisione dei trattati affinchè si concordino eque e attuabili condizioni di pace in confronto dei vinti, sollecitando il riconoscimento delle nazionalità che chiedono e possono darsi governo autonomo, opponendosi a ogni politica egemonica che tenda a vincolare le risorse naturali sulle quali si deve poter applicare, e dalle quali deve poter trarre beneficio la forma di lavoro di tutti i paesi e non soltanto alcune imperialistiche economie nazionali.

«b) di una riforma del Consiglio Superiore del Lavoro che stabilisca tra esso e i poteri legislativi, rapporti di iniziativa e di delega, demandando a tale nuovo organo della vita dello Stato la designazione dei rappresentanti degli interessi del lavoro, chiamati a partecipare a tutti i consessi e delegazioni cui sia demandato lo studio e la disciplina dei rapporti interni e internazionali, i quali possano direttamente o indirettamente interessare la economia del Paese.

«c) di norme relative alla proposta avocazione dei sopraprofitti di guerra allo Stato con le quali, sulle stesse direttive sociali, politiche e morali che hanno inspirato il Governo, si stabilisca che, su richiesta dello Stato, le somme dovute per sopraprofitti compiutamente o parzialmente accertati possano trasformarsi in cointeressenza dello Stato alla proprietà delle Aziende, demandando la gestione di tale cointeressenza a organi rappresentativi del Lavoro.

«d) della sollecita formazione di uno stato attendibile di tutti gli oneri derivanti dalla guerra accertati e non pagati e di tutti quelli in corso di accertamento, nonchè un'attendibile stato di previsione delle spese di carattere continuativo e presumibilmente permanente, affinchè possa il Parlamento, dal confronto con le entrate, parimenti di carattere continuativo e permanente, aver chiaro il fabbisogno ordinario del bilancio dello Stato, ritenendo che ad esso si debba provvedere senza ulteriori dilazioni, rafforzando gli organi di accertamento delle imposte, curando la sollecita revisione dei redditi agricoli, professionali, commerciali e industriali, e ricorrendo ove se ne palesi la necessità al sistema del contingentamento per cointeressare più direttamente i contribuenti al giusto concorso di tutti ai bisogni dello Stato, aggravando anche in via straordinaria gli oneri a carico delle forme di ricchezza e di quei redditi che dalla legislazione speciale di guerra meno furono colpiti, mentre realizzarono anch'essi rilevanti profitti eccezionali.

«e) di provvedimenti integrativi del progetto diretto a intensificare la coltura dei cereali, poichè si ritiene che all'aumento della produzione agricola giovino, immediatamente, provvedimenti diretti a intensificare più che a estendere la cultura quali le agevolazioni da parte dello Stato per forniture di concimi di semi selezionati, di macchine, e, mediatamente, il trasferimento obbligatorio graduale delle proprietà terriere a favore dei singoli coltivatori diretti e di organizzazioni cooperative, mentre lo Stato deve provvedere, con urgenza che non ammette dilazioni, alle grandi opere di utilizzazioni idriche, di sistemazioni, di colonizzazioni e di bonifiche agrarie e igieniche, perchè la terra possa accogliere e far prosperare le nuove forme di utilizzazione sociale della sua capacità produttiva.

«f) di provvedimenti diretti allo sviluppo e al rafforzamento della cooperazione affinchè essa intensifichi la sua efficace collaborazione in tutte le regioni e in tutti i campi della vita produttiva della Nazione, riconoscendosi indilazionabile, anche per un'efficace azione a favore del Mezzogiorno, l'organizzazione rapida di istituti di preparazione e di addestramento del personale dirigente delle istituzioni cooperative.

Confida che il Governo potrà coordinare tutte le energie della Nazione allo sforzo supremo necessario per superare la crisi di ricostituzione dell'economia del Paese, agevolando e promuovendo la trasformazione sociale diretta ad eliminare gli attriti e gli organi parassitarii della vita collettiva».

L'ordine del giorno — che porta la firma degli on. Berenini, Beneduce, Celli, Baratta, La Loggia, Cocuzza, Pignatari, Basile, Lombardi N., Lo Piano, Tescione, Berardelli, Evoli e Reale — sarà svolto dall'on. Berenini in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo.

I socialisti ed i conflitti

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera di fronte ai continui eccidi, consumati dalla forza pubblica in danno ai cittadini, invita il Governo a proporre una inchiesta parlamentare sugli eccidi stessi».

La mozione era stamane bene accolta — a Montecitorio — dai deputati di ogni settore, anche dai liberali, democratici, ecc., i quali chiaramente ci dicevano:

— Potessimo così realmente vedere da quale parte si sia usata, per primo e poi si sia continuata con più accanimento, con impensata crudeltà la violenza. Il treno Ancona-Bologna fu bersagliato da colpi di arma da fuoco proprio dagli anarcoidi, che uccisero così numerosi passeggieri — tra cui era anche qualche bambino — perfettamente estranei ad ogni contesa, ignari della triste sorte che li attendeva nel tragico viaggio. Del resto un documento di estrema gravità è rappresentato dal n. 108 del giornale anarchico *Umanità Nuova*, là dove esso reca la relazione della prima giornata del Congresso anarchico di Bologna. Si afferma in quel racconto che — per documentazioni portate nella riunione da alcuni anarchici giunti da Ancona — i morti borghesi sarebbero stati cinquanta, mentre tra guardie in borghese, guardie regie, carabinieri vi sarebbero stati quattrocento morti! Da quale parte sta dunque la violenza?

Contro l'on. Ramella

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ramella deputato di Novara, imputato di appropriazione indebita qualificata e continuata. La Commissione ha deciso di proporre alla Camera che venga accordata l'autorizzazione, ed ha nominato relatore l'on. Carmazza.

La conferenza marinara a Genova

GENOVA, 6. — Nella seduta plenaria di ieri della Conferenza marinara, si è ripresa la discussione della relazione sulla navigazione interna di cui si sono approvati tutti gli articoli dopo lunga discussione, durante la quale sono stati presentati parecchi emendamenti.

Il relatore Cuvelier, delegato belga, accetta lievi modificazioni agli articoli 1 e 3 che ne chiariscono il significato e la portata e respinge tutti gli altri emendamenti.

Verso la fine della seduta interviene Albert Thomas che aveva prima partecipato alla seduta della Commissione per le otto ore ed annunzia che tale questione sarà discussa probabilmente oggi in seduta plenaria.

Ieri sera al teatro «Carlo Felice» è stato dato un grande concerto orchestrale in onore dei delegati alla Conferenza.

Lo sciopero nelle officine Romeo

MILANO, 6. — Il consiglio generale delle Leghe della Camera del lavoro si è riunito ieri sera per esaminare la vertenza sorta nelle Officine Romeo, nelle quali è stato fin da lunedì scorso proclamato lo sciopero, impedendo le maestranze il carico di proiettili destinati, secondo quanto assicurano le autorità, alla fusione.

Una corrente estremista esigeva la solidarietà di tutte le maestranze metallurgiche di Milano, ma la proposta fu scartata e si decise invece di addivenire ad un abboccamento con i rappresentanti dell'Associazione sindacale degli industriali metallurgici e meccanici per risolvere pacificamente la vertenza. Alla riunione presiedeva anche un rappresentante della Confederazione generale del lavoro.

Un lutto dell'on. Tortorici

PARTANNA, 6. — E' morta la signora Anna Tortorici Guarino, madre dell'attuale sotto-segretario di Stato alla Marina. La cittadinanza unanime ieri ha tributato solenni onoranze alla pia signora che fu amica e benefattrice degli umili, e che lascia fama di sposa e madre esemplare. Hanno partecipato al corteo tutti i circoli e le Associazioni locali, nonchè le rappresentanze dei Comuni di Partanna e di Castelvetrano e del Governo.

DOPO GLI ACCORDI DI BRUXELLES

La questione delle ripartizioni delle indennità

Echi della Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 6.

L'incaricato speciale dell'*Action Française* ricostruisce le vicende della discussione di Bruxelles.

Nella prima riunione Lloyd George aveva proposto a Delacroix di fissare la parte del Belgio al 5,80 %, ma il Presidente del Consiglio belga rifiutò non solo, ma minacciò di dare le dimissioni da Presidente della Conferenza, ciò che avrebbe significato se non la caduta del Gabinetto, almeno il ritiro del Delacroix. Millerand si era associato al malcontento dei belgi poichè aveva promesso di sostenerli perchè avessero l'8 %. Subito dopo l'incidente egli spiegò che non era stato possibile assicurare le richieste belghe, a cagione dell'atteggiamento di Lloyd George, ma esortò il Belgio ad attendere la fine. Infatti, in seguito a nuove conversazioni con Lloyd George, tutto venne rimesso in questione. Infatti il conte Sforza mandò un *ultimatum* così concepito: «L'Italia insiste perchè la sua parte sia stabilita avanti ogni altra condizione, altrimenti il Governo italiano non sarà rappresentato alla Conferenza di Spa». Ma il conte Sforza, pure mantenendo il suo punto di vista particolare, adottava un atteggiamento conciliante verso la Francia, riconoscendo il suo diritto ad avere una parte migliore nelle riparazioni ed anche verso il Belgio, tendeva invece a limitare la parte dell'Inghilterra. In seguito ad un nuovo colloquio con Millerand, tutti i malintesi furono dissipati, e l'accordo fu raggiunto.

Circa le trattative svoltesi ieri intorno alla ripartizione dell'indennità tedesca, l'*Echo de Paris* crede di sapere che la nota italiana subordina l'accettazione del 10 per cento alle seguenti condizioni: Modificare a favore dell'Italia il regime accettato per l'esercizio delle miniere di Eraclea (l'Italia vorrebbe arrivare fino all'occupazione); intesa con l'Inghilterra circa la somma dovuta dall'Italia (gli italiani chiedono quasi un esonero parziale dal pagamento) diritti di priorità da esercitarsi nei riguardi del trattato austriaco, del trattato ungherese e di quello bulgaro; assicurazione che il 10 per cento che sarà concesso all'Italia in virtù del trattato di Versailles corrisponda ad una somma minima di 4 miliardi.

Un ricevimento alla Colonia Italiana

BRUXELLES, 6.

Ieri l'altro, dopo il pranzo all'Ambasciata d'Italia, il conte Sforza ha ricevuto la colonia italiana ed ha dichiarato che gli italiani tengono a che i vincoli di amicizia fra l'Italia e il Belgio restino stretti. Il conte Sforza ha aggiunto di essere certo che questi voti sono condivisi dall'opinione pubblica e dal Governo belga, il quale ha dato all'Italia un pegno prezioso, offrendo di restituire un capolavoro del Veronese, ed ha lasciato intendere che questo atto non rimarrà senza replica.

La diminuzione del patrimonio tedesco

BERLINO, 6.

Dopo il sunto della perizia economica vengono pubblicati i memoriali sulla solvibilità della Germania e sugli oneri tributari. Il primo valuta il patrimonio nazionale tedesco di prima della guerra a 230 miliardi di marchi in oro. Dopo le cessioni ad est e ad ovest, la perdita della flotta mercantile, il consumo di tutte le provviste ed i sei anni di logoramento dei mezzi di trasporto, la ricchezza nazionale può essere calcolata al massimo di 100 miliardi, da cui vanno detratti otto o dieci miliardi di debiti all'estero.

Prossimamente si dovrà calcolare su una esportazione di 25 o 40 miliardi di marchi in carta contro una importazione di forse 80 miliardi in viveri e materie prime. La bilancia commerciale tedesca è dunque passiva mentre l'adempimento del trattato di pace presuppone una bilancia attiva.

L'abolizione del Consiglio Supremo

LONDRA, 6.

La *Westminster Gazette* in un articolo di fondo scrive che il conte Sforza avrebbe proposto la sostituzione immediata del Consiglio Supremo con una Conferenza internazionale generale alla quale la Germania sarebbe stata ammessa alle stesse condizioni degli Alleati. Gli altri alleati avrebbero respinta tale proposta. Era forse impossibile — continua il giornale — che essa fosse accettata nella forma con la quale è stata presentata. Però tale proposta non può essere respinta così sommariamente. Il fatto stesso che è stata presentata da una delle grandi potenze le conferisce una importanza che non si può disconoscere. Inoltre la maggioranza dell'opinione pubblica in tutti i paesi volge nettamente verso il convincimento che non potrà esservi nè una sistemazione definitiva nè la tranquillità del mondo prima che sia liquidato il Consiglio Supremo e sostituito da una autorità internazionale presso la quale i paesi nemici siano rappresentati.

Soltanto seguendo questa strada — continua il giornale — giungeremo finalmente alla pace della quale il mondo ha bisogno. Se ci rifiuteremo di seguire questa via il Trattato di Versailles subirà fatalmente la sorte degli altri trattati e compariranno nuove forze che saranno capaci di distruggere completamente ciò che si sta costruendo oggi.

Il *Times* giudica invece pericolosa la proposta del conte Sforza e trae la certezza che la revisione del trattato di Versailles non avverrà che per la sincera e cordiale cooperazione che alla soluzione delle questioni più importanti si è stabilita tra la Francia e l'Inghilterra. Che tale sia la linea di condotta di Lloyd George è confermato anche da una intervista avuta a Spa dal Presidente con un corrispondente dell'*Evening Standard* nella quale Lloyd George ha ripetuto presso a poco i concetti del *Times*.

Incidente italo-greco presso Aidin

PARIGI, 6.

Il corrispondente da Smirne del *Times* telegrafa in data 3 che all'Alto Commissario greco è giunta notizia di un conflitto armato scoppiato tra le truppe italiane e quelle greche in una località posta tra Ajasoluk e Torbali sulla ferrovia di Aidin nel punto di contatto tra la linea di occupazione italiana e greca.

Il generale comandante le truppe greche nel settore di Aidin aveva annunciato che due giorni prima una banda nazionalista turca aveva fatto irruzione nelle linee italiane allo scopo di far saltare il ponte della ferrovia; ma le intenzioni della banda vennero frustrate dalla pronta reazione delle truppe greche. Nel ritirarsi, i nazionalisti riuscirono a incendiare una piccola stazione ferroviaria. Distaccamenti greci furono quindi inviati ad occupare due posizioni che si trovavano per poche centinaia di metri entro le linee italiane, e ciò allo scopo di assicurare le comunicazioni ferroviarie. Il fatto diede origine a conflitto essendosi i greci rifiutati di aderire alla richiesta italiana che i distaccamenti fossero ritirati ed avendo perciò le nostre truppe aperto il fuoco contro di esse, è risultata qualche perdita con morti e feriti da ambo le parti. I greci rimangono tuttora nelle due posizioni.

Il corrispondente aggiunge che l'incidente desta gravi preoccupazioni tra le autorità greche le quali sono perfettamente convinte della necessità assoluta di mantenere amichevoli rapporti con gli alleati italiani. Si teme, se l'incidente che fu causa del conflitto non sarà eliminato, che i kemalisti turchi ne possano dedurre che in realtà gli italiani simpatizzino per loro. D'altronde le autorità greche fanno rilevare che le misure da loro prese erano indispensabili a garantire il traffico sulla linea di Aidin e quindi la sicurezza delle loro truppe e di quelle inglesi che si trovano in quella regione.

Ammutinamento di soldati irlandesi in India

LONDRA, 6.

Un ammutinamento di truppe irlandesi si è avuto in India al giungere della posta dall'Inghilterra con le notizie degli ultimi avvenimenti di Irlanda e delle misure di repressione adottate dal Governo. I tre quarti di un reggimento, composto in maggioranza di irlandesi, distaccato presso Sumli deposero le armi, consegnarono le munizioni e dichiararono in modo rispettoso agli ufficiali di sentirsi soldati con i propri connazionali in patria e di non sentirsi perciò in grado di adempiere ai loro obblighi militari. Questi soldati furono immediatamente isolati ed inviati in un campo speciale. In un altro campo, quello di Tolon, nello stesso distretto di Sumli, le notizie irlandesi suscitarono rivolte ben più gravi. Gli ammutinati tentarono di impadronirsi delle armi e delle munizioni del distaccamento e si dovette sparare su essi per indurli a desistere dal loro proposito. Si ebbero due morti e parecchi feriti. L'ammutinamento sembra dovuto alla propaganda dei Sinn Feiners.

Secondo le ultime notizie la calma nei due distaccamenti è stata ristabilita.

Millerand per la cooperazione internazionale

PARIGI, 6.

Ieri a Bruxelles, Hugo Stinnes, venuto appositamente da Colonia, ha avuto una lunga conferenza con Millerand che lo ha ricevuto all'ambasciata di Francia. Egli ha esposto a Millerand il suo punto di vista sulla ricostituzione delle regioni devastate.

Millerand gli ha fatto alcune obiezioni, ma si è dichiarato vivamente interessato per il successo della cooperazione internazionale, che gli ha esposto Stinnes.

Fattorino della Banca di Sconto percosso ed aggredito ad Asti

TORINO, 6. — Ieri un fattorino della Banca Italiana di Sconto, certo Borello Francesco, si recò per una operazione alla sede della Banca d'Italia di Asti, portando seco in una borsa 188 mila lire in contanti e 12 mila lire in assegni. Sotto l'atrio del palazzo egli venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che lo prese alle spalle stordendolo con un colpo violento alla testa vibratogli col calcio di una rivoltella. Il colpo produsse al disgraziato una ferita fortunatamente non grave, ma dalla quale sgorgò copiosamente il sangue. Il fattorino cadde a terra e l'aggressore rapidamente si impossessò della borsa contenente le 200 mila lire; dopo di che si dileguava.

Alle grida dell'aggredito accorsero varie persone che lo trasportarono all'ospedale. Dell'aggressore però non si ha notizia. Il fattorino ha dichiarato che era un giovanotto dalla apparente età di 30 anni, elegantemente vestito.

E' da notare che il Borello è un uomo di età piuttosto avanzata che è al servizio della Banca Italiana di Sconto fin dalla sua fondazione. Egli era stato inviato solo a compiere una importante operazione finanziaria, malgrado una circolare della direzione la quale, appunto in seguito all'impressionante aumento dei furti, prescrive tassativamente che, per operazioni di importanza, si mandino due fattorini e non uno solo. Questo fatto può avere contribuito alla riuscita del colpo audacissimo.

Lo sciopero a Gioia del Colle composto

BARI, 6. — A Gioia del Colle lo sciopero è cessato. In un comizio tenuto l'altra sera, hanno parlato gli on. Vella e Barbato facendo opera pacificatrice. Le squadre dei contadini armati rientrano in città, restituendo le armi ai proprietari. Intanto il regio commissario sta facendo tutto il possibile per dare lavoro ai disoccupati e questa mattina ne ha collocati ben 500 nello sterro per la costruzione delle strade vicinali. Ha anche costituito diverse squadre per governare il bestiame che altrimenti risentirebbe gravissimo danno o perirebbe addirittura.

Il proprietario Pinto è morto l'altra sera. Pare che due proprietari siano stati anche essi arrestati.

Lo sciopero dei mugnai a Palermo composto

PALERMO, 5. — Lo sciopero dei mugnai al mulino Pecoraino è stato composto. La situazione quindi comincia a tornare normale: nelle ultime ore però si sono avuti dei tafferugli dinanzi ai forni che furono presi a sassate dalla folla tumultuante. Si sono avuti molti contusi, molti vandalismi, qualche colpo di coltello e parecchi arresti. L'autorità e il Governo debbono convincersi che l'assegnazione di sfarinati alla nostra Provincia è addirittura insufficiente, e che altri disordini potranno verificarsi da un momento all'altro.

— La cameriera Maria Franco, stanotte, eludendo la sorveglianza dei padroni, si gettava da una terrazza nella sottostante via, dove moriva subito dopo.

Calma operosa a Trieste

TRIESTE, 5. — Dopo l'incidente Zanella e dopo i commenti intorno alle notizie provenienti da Fiume, a secondo le quali gravi fatti sarebbero stati accertati circa l'opera nefasta tentata ai danni del comando militare italiano di quella città dagli zanelliani, Trieste ha ripreso il suo aspetto normale. Se il preannunziato moto insurrezionale è stato però scongiurato, permane l'opera malefica e sobillatrice degli agenti jugoslavi, contro la quale e cittadinanza ed autorità sembra vogliano agire energicamente e in stretta cooperazione.

Il sogno di ieri... la realtà di oggi
il Lido di Venezia

VENEZIA, 5. — Ho visto un semplice disegno di sapore settecentesco che serve di richiamo per la stagione balneare del Lido e che porta la languida figura di una gentildonna con la bianca parrucca e il falbalà, additante, con atto d'invito, al fedele «cavalier servente» la visione del Lido di Venezia.

Vi sovrasta il motto: «Il sogno di ieri... la realtà di oggi»!

E la realtà è oggi ancor più bella di quanto potessero sperare i nostri lontani progenitori quando accorrevano al Lido sia nelle feste propiziatrici del mare che in quelle in cui il popolo festante salutava i trionfi della Serenissima.

Il Lido di Venezia non è la consueta e stantia *stagione balneare*; il convegno annuale di privilegiati bagnanti; il luogo comune degli appuntamenti.

Qui sembra che la spiaggia sia stata, per incanto, popolata dal mare che vi ha condotto genti liete ed industri per fondare i loro paesi al cospetto delle onde e del cielo immenso che le sovrasta. Quale bellezza! Volgetevi, contemplate a tergo di queste linee avanzate e vi apparirà nella sua boscosa distesa tutta questa sede di sogno e di riposo che è il Lido con i suoi rifugi, i suoi alberghi signorilmente ospitali e perfetti dell'*Excelsior* che si adagia col suo profilo di merletto tra il mare ed il parco secolare, all'*Hôtel des Bains* che risorge nella sua nobile distinzione lungo l'ampio viale a mare, l'*Hôtel Lido* sobrio e riservato per lunghe e confortate dimore, *Villa Regina*, abbracciata dal suo giardino, riposante e serena.

Io vi parlo degli alberghi perchè sono diventati una necessità della vita e perchè dove essi più si conciliano con gli aspetti e le esigenze diverse della vita ed armonizzano col luogo ove sorgono e ne sono una materiale espressione, costituiscono un motivo d'attrazione che completa tutto quanto è degno d'essere ammirato.

Questa frangia di terra tra mare e laguna, così rinverdita, così animata, lontana un sospiro da Venezia, divinamente bella sia che la colga il sole quando sorge dall'Adriatico rabbrividente in quella nascita luminosa, sia che il sole galoppi con chiome d'oro per l'arco del cielo, è veramente un prodigio.

Qui è la sosta in cui ogni spirito ritrova se stesso e nella vastità delle arene può ogni spirito errabondare ed incontrarsi con spiriti gemelli, poichè anche se la imponenza della spiaggia chiama e raccoglie delle moltitudini, queste si frazionano, si distendono, si spargono, si restringono a gruppi, e dai gruppi si formano delle comunità gentili, e si distaccano i bisognosi di solitudine. Vi è qui, in questo Lido di Venezia, non l'aggruppamento pesante, opprimente, obbligatorio e di maniera delle altre spiagge, ma una umana ampiezza di respiro e di movimento come se molte spiagge si raccogliessero in una sola. Qui la lunga teoria di capanne non dà il senso di provvisorietà che danno i baraccamenti di altre spiagge. Qui la capanna è la piccola casa, il salotto estivo dove si sta lieti e fidenti.

Alla sua soglia non vi è soltanto il refrigerio fisico dell'aria marina, ma anche il balsamo delle amichevoli conversazioni, l'adunata graziosa di coloro ai quali si è più affezionati e talvolta il ricevimento semplice ma non privo dei particolari che gli garantiscono il garbo, tutto il non frettoloso garbo degli incontri desiderati.

Il sogno di ieri... la realtà di oggi, realtà magnifica quanto mai poichè il Lido è la pietra più splendida in quel meraviglioso monile che è Venezia.

E.

Società Generale per lo sviluppo delle imprese minerarie e metallurgiche

Anonima - Capitale versato L. 100.000.000

Assemblea Generale

Presso la Sede sociale, in Roma, ebbe luogo il 2 corr. l'Assemblea generale della Società.

Presiedeva S. E. Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino, Senatore del Regno.

Erano intervenuti 57 azionisti, rappresentanti 127.883 azioni.

Il Consigliere Direttore prof. Comm. Giuseppe Sonaglia, dando lettura della relazione predisposta dal Consiglio, nonchè del Bilancio per l'esercizio chiuso in data 31 Marzo 1920, ha informato l'Assemblea intorno all'opera di coordinazione ed ausilio dispiegata durante questo suo secondo anno di vita dalla Società, nei riguardi delle Imprese industriali italiane, per secondarle nei loro sforzi verso il ritorno e l'adattamento al regime di pace e nella lotta contro le perduranti difficoltà, che ostacolano la soluzione dei problemi di maggior momento per le sorti delle Industrie minerali metallurgiche e meccaniche.

Tra i vari dati emersi dalla esposizione, e che stanno a comprovare la rilevante entità del lavoro compiuto, è interessante citare il movimento generale dei conti, che ha toccato la cifra di 2 miliardi, 406 milioni,605 mila lire, e dal quale risultano — a tacere dei meno cospicui — *saldi di chiusura* denotanti il ragguardevole sviluppo conseguito dall'importante Istituto finanziario, come quello del Portafoglio, salito da 28 milioni di lire, quale fu nell'esercizio 1918-19, a 57 milioni e mezzo; quello dei Riporti, che sono ascesi a quasi 56 milioni; quello dei Conti correnti garantiti, che hanno sorpassato i 37 milioni e mezzo; quello dei Corrispondenti (saldi debitori) che si sono avvicinati ai 55 milioni.

L'utile netto è stato di L. 10.079.789,65; e l'Assemblea, accogliendo le proposte degli Amministratori, all'indirizzo dei quali votava un encomio, ed udita la relazione dei Sindaci deliberava il 7 0/0 a favore del capitale azionario (e cioè lire 35 per ogni azione) destinando, dopo le statutarie assegnazioni alla Riserva legale ed al Consiglio, due milioni di lire alla Riserva straordinaria, che così ha raggiunto i tre milioni.

Integralmente accolte le proposte dell'Amm-ne anche per le modifiche dello Statuto Sociale.

Le elezioni hanno avuto il seguente esito: nominati Consiglieri i Signori:

On. Bondi Ing. Max, Cantoni Avv. Aldo, Cerruti Ing. Camillo, D'Amico Ing. Alfredo, On. Luzzatto Ing. Arturo, Luzzatto Cav. Ugo, Malenchini Marchese Luigi, Mazzotti-Biancinelli Nobile Ludoviso, Sonaglia Prof. Giuseppe.

Nominati Sindaci effettivi i Signori: Ojetti Comm. Avv. Enrico, Nunes Franco Adolfo, Olivari Avv. Tito.

Nominati Sindaci supplenti i Signori: Ferrari Dott. Comm. Adolfo, Vitali Ing. Nino.

Istituto Italiano di Credito Marittimo

L'assemblea straordinaria degli azionisti del 3 corrente ha deliberato ad unanimità l'aumento del capitale sociale a Lire 100.000.000 mediante emissione di 500.000 nuove azioni di L. 100 nominali, da essere tutte offerte in opzione alla pari agli attuali azionisti, conferendo al Consiglio d'Amministrazione facoltà di stabilire le condizioni e modalità della operazione.

L'Assemblea ha deliberato inoltre di modificare l'art. 2 dello Statuto sociale onde sia chiaramente espresso che l'attività dell'Istituto è estesa a tutte le operazioni bancarie.

NELL'ARTE E NELLA VITA

L'impopolarità di Verga

Roma si accinge a festeggiare — ricorrendo l'80.o anniversario dello scrittore — l'arte di Giovanni Verga, a combattere cioè con una celebrazione degna e adeguata e altamente significativa in quanto è celebrazione romana cui non mancherà, pare, la sanzione ufficiale del Governo, quella colpevole impopolarità che ha tenuto finora all'esilio della gloria la figura del grande prosatore italiano.

L'impopolarità di Verga, e almeno la sproporzione enorme che passa tra la notorietà dello scrittore e il posto che gli compete nella letteratura italiana, più che dei lettori pervertiti nel loro gusti letterari come si è convenuto di dire, è colpa dei critici e degli studiosi di letteratura contemporanea. Giovanni Verga infatti è, tra gli scrittori italiani, il meno studiato, o per meglio dire il meno frequentato da quella critica alla quale il pubblico dei lettori si è finalmente deciso a prestare fede. Luigi Russo recentemente, con un volume dove l'opera di Verga è indagata a fondo — anche se tutto il libro non viva dell'autentica acutezza critica dei primi capitoli — ha per il primo spezzato la consuetudine invalsa presso tutti i critici di curiosare ogni tanto verso Catania, sorprendere nella sua solitudine il grande prosatore, imprigionarlo nel carcere d'oro d'un superlativo incondizionato, e subito dopo tornarsene alla ricerca di scrittori di più modesta statura coi quali sia possibile intrattenersi senza rischiare il torcicollo per la fatica di star sempre con la testa all'insù...

E' vero che la grande fama di uno scrittore è fatta dalla massa anonima dei lettori; ma è vero anche che i lettori chiedono di esserci portati, all'amore e alla religione d'un artista. Ora questo compito spetta proprio ai critici. Se no, che ci starebbero a fare sulla faccia della terra le zitelle della letteratura?

Dinanzi a nessuno dei maggiori scrittori italiani la critica ha assunto l'atteggiamento che ha assunto di fronte a Verga, nè si può dire che gli amici di Verga si siano salvati dal contagio. Anche i suoi amici, i suoi discepoli, i suoi devoti, parlavano e parlano di lui sempre come del grande solitario; e questa solitudine, tutti, chi più chi meno, hanno paura di violarla. Definiscono la sua opera tutti allo stesso modo: granitica.

Granitica, siamo d'accordo, ma l'aggettivo marmoreo non giova a divulgare l'amore e l'attaccamento alla superba prosa del catanese. Anzi, si vede chiaramente, chi guardi agli effetti di questo modo di fare, che la solitudine dell'autore e la comune etichetta pietrosa che ho sentito ripetere mille volte a proposito dell'opera di Giovanni Verga spaventano non poco i lettori i quali dovrebbero invece imparare ad amarlo sul serio, queste nostro grandissimo... Se Verga si ritrae sdegnoso dai richiami e dalle lusinghe degli studiosi di letteratura contemporanea, questi non fanno poi troppa strada per avvicinarsi a lui. Preferiscono tutti d'impietrarlo, per così dire, nell'aggettivo-etichetta, nell'esclamazione ammirativa, e passare oltre. Ricordate Serra? Serra stesso in quel suo studio sulla lettere italiane nel quale non tralasciò d'indagare episodi veramente trascurabili della vita letteraria contemporanea, quando fu giunto davanti a Verga si fermò anche lui per dire soltanto: « Qualcuno è lontano, in luogo glorioso dal quale non lo vorremmo disturbare: Verga. Passano gli anni e la sua figura non diminuisce; il maestro del verismo si perde, ma lo scrittore grandeggia ».

Quello che fece Serra press'a poco hanno fatto i più; potrei moltiplicare gli esempi. Guardate Papini: lo scrittore che sembrava il meglio adatto a spiegare ai lettori italiani, magari a furia di frustate, perchè Giovanni Verga sia grandissimo tra i prosatori nostri, l'ha forse mai fatto? Prima di parlarne in un articolo di rivista con uno scopo puramente informativo per i lettori stranieri s'era limitato a parlarne incidentalmente in un saggio su Oriani. E che aveva saputo dire? Che tutti e due — Oriani e Verga — aspettano una più giusta giustizia: e che l'uno è morto quasi sconosciuto e l'altro aspetta la morte quasi dimenticato. Persuadiamoci dunque che se Verga è lontano dalle simpatie e dalla consuetudine dei lettori italiani la colpa è sopratutto dei critici. Sono i critici, proprio i critici, che non osando disturbare nella sua solitudine il prosatore altissimo, hanno fatto a poco a poco dell'opera verghiana la « turris eburnea » della letteratura italiana.

Ora perchè questo sia accaduto ci deve essere una ragione precisa e profonda.

Ci deve essere una ragione precisa e fondamentale perchè siano stati innumerevoli gli indagatori e gli studiosi della poesia dannunziana o pascoliana e nessuno e quasi che abbia fatto oggetto delle sue ricerche critiche e d'una approfondita esegesi estetica l'opera di Giovanni Verga. Perchè alla passionalità del giudizio che ogni studioso della nostra letteratura contemporanea si è creduto in diritto di dare sulla poesia di Pascoli e di D'Annunzio, quando poi si è trattato di esaminare l'opera del catanese si è d'un subito sostituita la glaciale freddezza d'un giudizio deferente e distratto?

Mi sono rivolto anch'io questa domanda quando sono tornato a leggere le pagine grandiose e gloriose dove sono condotti a vivere padron 'Ntoni e Mastro don Gesualdo, e ho dovuto concludere che in questa lontananza degli studiosi dai libri di Verga sono in gioco sopratutto l'egoismo e la vanità dei critici. L'opera verghiana è tale veramente che un solo compito assegna al critico; e questo è il più arduo, il più scabroso, il più ingrato che si possa immaginare: il compito di fare pura e nuda critica d'arte. Lo studioso, dopo avere scavato a fondo nell'opera di Giovanni Verga, sia che egli studi la « Vita dei campi », le pagine dei « Malavoglia » o di « Mastro don Gesualdo » finisce sempre col trovarsi di fronte all'imperativo veristico della impersonalità che ha condotto il romanziere e il novellatore a conseguire la perfezione della sua arte in una forma di scrupolosa obiettività. Che resta dunque da fare al critico? Null'altro, se non confrontare la verità umana con l'espressione definitiva nella quale l'artista l'ha chiusa; e poichè quasi in ogni pagina di Giovanni Verga l'aderenza dell'espressione formale all'intima verità umana ha veramente il carattere di un dono taumaturgico, nulla di più naturale di questo abbandonarsi dello studioso alla veemente esclamazione ammirativa la quale, se esalta lo scrittore, lo allontana a un tempo dalla passione e dall'amore dei lettori. Come d'altronde l'opera stessa del Verga sembra fatta apposta per allontanare da sè la passionalità dello studioso. Infatti la passionalità del critico la quale — si voglia o no — è l'unica ragione per cui ci si interessa al lavoro dei critici, è strettamente legata all'offerta di collaborazione che lo studioso riceve dalle mani del poeta. Di fronte all'opera di Giovanni Verga qualunque possibile collaborazione creativa da parte del critico è assolutamente eliminata. Ci sono forse in Verga eleganze formali, complicazioni psicologiche, superfetazioni moralistiche, recondite intenzioni liriche, estetismi aprioristici che lascino campo allo studioso di far bella mostra di sè, del suo ingegno e delle sue qualità di quasi creatore e di quasi poeta? Rileggete i « Malavoglia », le « Novelle rusticane », la « Vita dei campi », « Mastro don Gesualdo », e se pure vi riesca di stabilire un rapporto fra il mezzo paesano che offre nel romanzo dei « Malavoglia », una specie di coro sempre imminente a quella tragedia di vinti o di scoprire e chiarire intenzioni sociali le quali servano di sfondo al chiuso dramma di « Mastro don Gesualdo », dovete poi fermarvi lì: non vi sarà mai dato di tracciare in margine alle pagine dello scrittore catanese quella specie di completamento critico che due grandi poeti, quali Gabriele D'Annunzio e Giovanni Pascoli, generosamente consentono ai loro commentatori; e che invece Giovanni Verga respinge lontano da sè come colui che abbia conseguito già da solo nella sua arte una assoluta compiutezza di espressione. Riflettete! Quanto concede alla fatica complementare dei commentatori quel terzo libro delle laudi dannunziane che a dispetto dei gonfi e tronfi demolitori, sopravviverà certamente all'età che viviamo! E la poesia di Pascoli! Quali ricche e saporose possibilità di collaborazione offra al critico un poeta che chiude in una strofa un gruppo di motivi lirici dei quali uno solo è chiaramente espresso e gli altri vogliono essere da quell'uno suggeriti o accennati? La poesia dannunziana e la poesia pascoliana portano dietro ogni nucleo di luce lunghe ombre di emotività lirica che invocano di essere schiarite dall'indagine dello studioso e del critico. E il critico, il quale è sempre più o meno un poeta mancato, è naturale che preferisca all'arido compito di espositore affidatogli da un artista il quale abbia da solo esperito tutto il campo della sua arte, la più lusinghiera impresa di balbettare un po' di poesia completando i suggerimenti di uno scrittore, quando questi consenta, sia per la frammentarietà delle sue composizioni sia per la vastità dell'ispirazione, sia infine per l'esistenza di una concezione morale o estetica alla base dell'opera d'arte, quella tale collaborazione per la quale il critico è chiamato a fare, sia pure in sott'ordine o in tono dimesso, opera di poesia accanto al poeta che egli indaga.

Ora, è proprio l'impossibilità di ulteriori sviluppi strettamente legati al carattere essenziale dell'arte di Giovanni Verga la causa dell'« ammirazione a rispettosa distanza» ch'è caratteristica della maggior parte degli studiosi quando essi si trovino di fronte a le pagine immortali dei « Malavoglia » e « Mastro don Gesualdo ». Il che vuole dire, chi riduca a una formula pratica tutto questo discorso, che a dedicarsi allo studio e all'esegesi dell'opera di Giovanni Verga, non c'è possibilità di mettere in molto rilievo se stessi. L'arte di Giovanni Verga è semplice e schietta: legata soltanto a quella grandiosa e pur umile umanità naturale che essa ha scelto per tema. Giovanni Verga è sopratutto il suscitatore della vita estranea all'anima dello scrittore; ma nel momento stesso che egli suscita quella vita se ne impadronisce in tal modo da rendere impossibile qualunque successiva presa di possesso della stessa materia viva. La maggior parte degli scrittori moderni invece nella loro arte sono mossi chi più chi meno da una pregiudiziale autobiografica. Verga no: Verga, la sua materia d'arte, la trae da un'umanità che gli si offre nella sua verità più semplice e grezza. Poi, trattala fuori alla vita della parola, subito la allontana da sè e dalla sua emotività di scrittore secondo la rigida norma di una obiettività assoluta. E' palese che con un novellatore di tale tempra che vi lascia sulla pagina la verità nuda e cruda e si preoccupa sopratutto di nascondere se stesso dietro le parole precise e i gesti precisi di suoi personaggi qualunque virtuosismo di psicologista cadrebbe nel vuoto.

Questo per la materia d'arte. In quanto poi all'espressione verbale, essa è ridotta allo stretto necessario perchè uomini e cose vivano davanti a chi legge. Nell'espressione verghiana, come acutamente osserva il Russo, non solo non c'è posto per la letteratura, ma non ce n'è neppure per la lingua che in lui ha un valore strumentale di semplice accompagnamento. Mi sapreste dire voi per esempio quale sintassi rispetti Giovanni Verga, se i passi di più portentosa efficacia siano scritti in italiano o in dialetto, se infine nel modo di periodare egli sia un anarchico o un ortodosso? Veramente l'espressione verbale di questo prodigioso suscitatore della verità umana è costituita del minimo necessario di cenno vocale perchè le figure e le immagini abbiano vita. Ora è appunto in questo aderire perfetto della indescrivibile e imponderabile virtù espressiva dell'artista con la verità che egli intende di rappresentare tutto il misterioso prestigio dell'arte verghiana. Chi studi e indaghi le pagine di Giovanni Verga non ha nessuna possibilità di confrontarle con teoremi di estetica o dogmi di scuole. Neppure — anzi meno che mai! — con le formule di quel verismo al quale dal punto di vista storico il nome di Verga è stato legato fin'ora. L'opera di Verga non tollera confronti se non con la verità sacra e maestosa della vita. E in questo terribile confronto non impallidisce la finzione d'arte, mai.

Fausto M. Martini.

Metodi di esame

Nella scuola Tecnica « Giulio Romano » avvengono, in materia di esame, dei fatti veramente strabilianti.

Si costringono gli esaminandi a dare nella stessa giornata esami scritti ed orali; e quel che è peggio sono scelte alla improvviso, all'ultimo momento, le discipline su cui devono vertere gli esami orali.

E' da immaginarsi in che stato di animo debbono trovarsi gli alunni, già in tanta trepidazione e nervosismo.

Povera pedagogia! E pensare che dovrebbe essere assolutamente vietato ogni sovraccarico mentale e si dovrebbe quindi lasciar riposare le giovani menti dopo ogni esame.

Si ammette una oculata severità, non si possono ammettere metodi irrazionali e antiscientifici per fare il comodo del signor Direttore.

Domandiamo al Superiore Ministero che siano presi i provvedimenti necessari ad eliminare simili gravi inconvenienti.

Alcuni padri di famiglia.

CRONACA DI ROMA

La questione di Monte Mario

Riceviamo:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, con un'interrogazione rivolta al Sindaco, insorsi in difesa delle bellezze di Monte Mario e dei diritti che su quelle bellezze ha il Comune e, poichè dall'Apolloni ebbi in risposta le più ampie assicurazioni ch'Egli avrebbe tutelato, ad ogni costo, il patrimonio estetico della Città, mi dichiarai soddisfatto. Al Presidente della Cooperativa « Pietro Chimienti », che ha invaso i terreni posti sulla cresta di Monte Mario per costruirvi le casette dei propri soci, quella mia interrogazione ha urtato maledettamente i nervi e quindi, in una mezza colonna del « Messaggero », ha vomitato ieri l'altro volgari contumelie e scempie ironie al mio indirizzo.

Non risponderò ad argomentazioni di tal fatta e non tenterò nemmeno di dimostrare, come potrei fare agevolmente, che prima, durante e dopo la guerra io abbia fatto, anche un po' più del mio dovere e che l'allusione a coloro che saperono tenere la loro pelle a distanza rispettosa dai reticolati e dal furore della mischia non può riguardare me che, nonostante i miei 57 anni, partii per il fronte proprio il 25 maggio, e tanto meno i miei due figli.

La quistione è ben diversa evidentemente ed il ficcarci dentro inoltre il « possessionismo invadente e la plutocrazia affaristica e demoniaca », se è di moda e fa un certo effettaccio sulle anime semplici, non convince però nessuno.

Appunto perchè Monte Mario è fuori del Piano Regolatore, data l'abolizione delle servitù militari, è indispensabile che il Comune faccia studiare il piano secondo il quale dovranno eseguirsi le costruzioni che ora sono possibili lassù e lo sottoponga all'approvazione del Consiglio comunale.

Quel piano non dovrà permettere in alcun modo che sia manomessa od alterata la magnifica zona boscosa che forma la linea terminale di Monte Mario e nè le mie parole, nè le insinuazioni, nè le minaccie di quel Presidente mi faranno deviare di una sola linea dalla via che il dovere mi prefigge; mi conforta che non sarò solo, perchè mi faranno compagnia quanti hanno il culto della bellezza eterna di Roma, e sono legione.

Tutto ciò non toglie che la Cooperativa di quel Presidente non possa trovare, da una parte o dall'altra della zona da rispettare, il terreno adatto per le sue costruzioni, belle o brutte che siano, ma che, è bene si sappia dagli interessati, lassù costeranno almeno un 50 0/0 di più.

Nel pregarla, on. sig. Direttore, di pubblicare queste mie poche parole, la ringrazio e mi confermo suo dev.mo

A. Sprega ».

L'inaugurazione della Camera di Commercio italo-spagnuola

Domani 7 corrente, alle ore 18, nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano (piazza Venezia 11), avrà luogo l'inaugurazione della Camera di commercio italo-spagnuola.

Cedesi... (rilevando mobilio)

Caro Cronista,

Sono sei mesi che cerco casa e — te lo dico a mia mortificazione — sono a dir poco cento volte, purtroppo, che ci casco.

Stamane, negli avvisi economici di un giornale del mattino, rubrica « appartamenti e locali » ho trovato due offerte di cessione di piccoli appartamenti. Per gli schiarimenti relativi erano indicati, nel primo annunzio un tale in via Carlo Alberto e, nel secondo, una delle solite agenzie di informazioni.

Mi sono precipitato per la paura di non fare in tempo, come oramai mi accade tutte le mattine da sei mesi a questa parte. Gli appartamenti c'erano: ma, al solito, c'era anche l'obbligo di rilevare il mobilio. Una inezia: quindicimila lire nell'un caso e nell'altro. E la pretesa veniva avanzata così, senza alcun mistero, senza alcuna precauzione, alla presenza di tre e quattro altri aspiranti all'alloggio, che all'occorrenza avrebbero potuto trasformarsi in testimoni per una buona denunzia al Commissario degli alloggi.

Ma non c'è — ho domandato agli intermediari — un recentissimo decreto che vieta queste... grassazioni? Sì — mi è stato risposto — il decreto c'è: ma dal momento che il Governo non si cura di farlo rispettare....

E va bene. Per conto mio, forte delle testimonianze che ho potuto raccogliere, ho presentato oggi stesso, per i due casi accennati, regolare denunzia al Commissario degli alloggi.

Dev. Carlo Della Corte.

Onorificenza

Il cav. Arturo Protto, noto industriale della nostra città, è stato con regio decreto odierno, promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Al simpatico decorato auguri e rallegramenti.

Cinquant'anni dopo!

Si tranquillizzi il benevolo lettore. Non si tratta di un romanzo d'appendice, che abbia la velleità di riveleggiare con il quasi omonimo (meno...... trenta) capolavoro di Alessandro Dumas! Si tratta di una realtà, questa volta! Cinquant'anni or sono, in questo stesso giorno, Adolfo Giaquinto — uno dei nostri più cari e più sinceri poeti romaneschi — si univa in matrimonio con la signora Gilda Fedeli. Oggi dunque la coppia simpaticissima legata sempre da giovanile affetto compie le sue nozze d'oro e la « Tribuna » aggiunge i più fervidi, sinceri, auguri a quelli dei molti amici e ammiratori del Giaquinto.

Poichè il buon « Adolfetto » è conosciutissimo, a Roma e fuori, per le argute poesie dialettali e per i gustosi bozzetti che da anni e anni, va pubblicando sui giornali e sulle riviste. Egli fece i primi passi nel « Rugantino », il popolare giornaletto romanesco, fondato dal compianto Zanazzo, e, da allora ad oggi, la sua produzione è stata sempre varia, caratteristica, inesauribile. Ritengo che il Giaquinto sia fra i migliori scrittori dialettali nostri, certo fra i più sparsi. E ciò perchè egli ha vissuto sempre in mezzo al suo popolo, e di questo conosce profondamente la strana psicologia. Quando scrive il nostro poeta, parlano per la sua bocca Borghigiani e Trasteverini, Regolanti e Monticiani. Par quasi di vedere l'immagine del popolano, con l'occhio semiocante, la bocca atteggiata a un sorriso ironico; par quasi di sentire la sua voce, lenta e nasale...

Adolfo Giaquinto — abbi già a dirlo altra volta, — è come uno scettico giocondo, che guarda e osserva attorno a sè tutti gli avvenimenti e questi gli offrono materia alle più argute riflessioni alle satire più gustose. Egli, senza pretensità di concetti, senza esagerare adolcinature sentimentali, senza abuso di luoghi comuni, riesce a fare sfilare sotto gli occhi le scene e gli episodi più caratteristici del suo popolo; sono argomenti suoi prediletti le spacconate e le pusillanimità, gli amori e le gelosie, le superstizioni e lo scetticismo, gli sposi e i litigi, le malignità e le azioni generose. E poi c'è anche la spunterella politico-sociale...

L'opera così varia del buon Giaquinto ha anche un valore morale, nel senso che egli se veramente, ridendo, castigare i costumi del suo popolo; e flagella coloro e pusilli, capoccioni (leggi: « pescicani ») e tirapiedi, patrizi e popolani. Vi sono in quegli scritti, scudisciate che lasciano il segno, punture che penetrano nella carne viva. E poi: quanto buon umore ha saputo infondere « Adorfetto » con i suoi libri, dalla « Riapertura der baraccone » (1898), alle « Puncicature » (1900), dalla « Raccolta completa delle poesie dialettali » (1909), al.... « Libro del buon umore » e alle recentissime « Birbonate allegre! ». Se il riso è la panacea di molti mali, non esitiamo — specialmente in questi tristissimi « quarti d'ora » — a proclamare Adolfo Giaquinto quasi... benefattore dell'umanità!

Asterischi

Il matrimonio e.... il caro vita!

Un nostro egregio collega, « Jeannette » del « Giornale dell'Isola » narra un simpatico episodio avvenuto nella nostra città e che dimostra ancora una volta il buon senso del nostro popolo. Due famiglie di popolani benestanti non credendo di rinunziare al matrimonio dei loro congiunti vollero protestare contro le enormi spese alle quali deve soggiacere una coppia novella che voglia mettere su casa. In una sola carrozzella di piazza, ad un cavallo, gli sposi ed i loro genitori si recarono al Municipio ove ebbe luogo la cerimonia nuziale. Al ritorno la carrozza sostò dinanzi ad una casa in vicinanza della quale attendevano gli invitati. Scesero gli sposi ed i genitori. Il padre dello sposo aprì la porta ed invitò, con gesto solenne i presenti ad entrare. Uno spettacolo curioso apparve agli occhi di tutti: la casa era costituita da una sola stanza, in una parte della quale trovavasi un letto che aveva sì le lenzuola candide, ma era formato semplicemente da quattro assi su due trespedi di ferro ed un solo materasso. L'arredamento era completato da un tavolo zoppicante e da quattro sedie sgangherate. Già cominciavano i mormorii salaci sulla taccagneria delle famiglie degli sposi, le quali, se pur essendo di modesta condizione sociale erano notoriamente danarose, quando l'attenzione degli invitati fu attratta dal contrasto che la scarsezza dei mobili faceva con l'abbondanza di quadretti attaccati ai muri: ve ne erano persino sul letto e sulla tavola. Si avvicinarono i curiosi, cioè i presenti, ai quadri ed ebbero la spiegazione di quella taccagneria fino a quel momento inspiegabile: il quadro deposto sul letto conteneva un biglietto da mille ed un cartellino con la scritta: « per il letto » e così gli altri contenevano biglietti da mille, da cinquecento, da cento con l'indicazione del mobile da comprare.

— I denari — spiegarono i genitori — li abbiamo guadagnati troppo onestamente per essere costretti a pagare i mobili a prezzi esagerati. I nostri figliuoli li compreranno quando sarà possibile averli a prezzi più ragionevoli......

Palinsesti.

Nella Badia di Cava dei Tirreni (Salerno) è stato aperto l'Istituto Internazionale dei palinsesti. Esso è diretto da un Consiglio di censori composto di settanta scienziati scelti fra le nazioni aderenti. Scopo della grande fondazione è la riproduzione dei palinsesti con un sistema che permetta di leggere con chiarezza la scrittura più antica. La riproduzione sarà sempre preceduta da una illustrazione che riguarda il codice e le opere che esso contiene. Ci si informa che nella prima serie dei palinsesti saranno riprodotti col nuovo metodo dell'Istituto, e pubblicati testi di codici della Biblioteca capitolare di Verona, dell'Ambrosiana di Milano, della Nazionale di Napoli, del British Museum di Londra e della Cattedrale di Lione. Il nuovo metodo, proprio dell'Istituto, per la riproduzione dei palinsesti, mercè i programmi mirabili della fotografia, rivela chiaramente la più antica scrittura, comunque deteriorata e fatta scomparire con sovrapposizione di altra scrittura, in modo tale da farla apparire leggibilissima e sicura. La prova fatta, anche recentemente, alla presenza dell'abate Amelli, sono di una evidenza palmare.

L'ordine Mauriziano al Direttore dei Salesiani.

Il Re ha insignito della Croce di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, il venerando D. Paolo Albera, direttore generale dei Salesiani. L'alta onorificenza trae ragione per i « meriti speciali durante la guerra nell'alleviare le pene dell'umanità sofferente ».

La Conferenza Zampini Salazar.

Nella sala dell'Associazione artistica internazionale la nota scrittrice e nobile signora Fanny Zampini Salazar tenne l'annunciata commemorazione dell'ideatrice, fondatrice e primo presidente del Consiglio internazionale delle donne Mai Wright Sewall. Dopo aver svolto con precisione e limpidezza l'importanza dell'attività sociale di tale Consiglio internazionale che rappresenta una costituzione di oltre 18 milioni di donne, organizzate in tutte le nazioni del mondo, concluse mandando, in memoria della fondatrice, un saluto cordiale a tutte coloro che vi appartengono e facendo il voto che Roma sia in un giorno prossimo la sede permanente del Consiglio stesso destinato a promuovere e conservare sempre la pace fra le nazioni, col sincero proposito di cooperare alla serena felicità di tutto il genere umano. Il coltissimo pubblico applaudì la valorosa conferenziera che con fervida fede seppe esaltare degnamente la memoria di colei che organizzò una potente associazione che mira ad un elevato obbiettivo di progresso civile.

Saggio musicale.

Nella Sala di S. Teresa la giovane e valente prof.ssa di piano sig.na Giuseppina Dell'Orso ha presentato alcuni suoi allievi i quali indistintamente, grandi e piccoli, hanno raccolto gli applausi dell'uditorio. La sig.na Letizia Sola in Beethoven e Liszt, e la sig.na Dell'Orso in Mendelssohn e in Paganini-Liszt hanno specialmente dato prova, oltrechè di una tecnica perfetta, di un raro sentimento interpretativo.

Alla brava Professoressa, tanto modesta e semplice, i nostri più vivi rallegramenti.

Il Direttore della rivista "Tutto" Grande Ufficiale per "Motu Proprio"

Di *motu proprio* del Re, il comm. Vincenzo Morano-Attanasio, il valoroso direttore della pregevole rivista *Tutto* — che in pochi mesi ha raggiunto così grande sviluppo — è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. Amici ed ammiratori del forte giornalista siciliano, apprenderanno con piacere questa alta e ben meritata nomina.

Onorificenza al Direttore dell'Ente autonomo dei consumi

Con decreto del 4 luglio e su proposta del Ministro d'Industria e Commercio è stato nominato commendatore della Corona d'Italia l'ing. Giuseppe Monti, direttore dell'Ente autonomo dei consumi. L'onorificenza ridonda a merito dell'egregio nostro amico, così bene apprezzato nella nostra cittadinanza per l'operosità instancabile e la coscienza illibata.

La Confeder. Italiana del Lavoro intellettuale

Il Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro intellettuale, testè riunitosi in Roma, ha, in quattro laboriose sedute, discusse e risolte questioni di notevole importanza.

Ha deliberato di emettere un *prestito nazionale* da sottoscriversi fra le forze del lavoro intellettuale, per cominciare un'opera di propaganda di grande stile — ed ha approvato, all'unanimità, il programma che il Segretario Generale ha tracciato a grandi linee tanto in rapporto agli interessi di classe, quanto in rapporto alla vita del Paese. Sotto il primo riflesso i capisaldi si possono riassumere nell'istituire degli *Uffici di lavoro* presso ogni Sezione; nell'indirizzare le forze confederali verso la *cooperazione* di credito, di consumo, di produzione, nell'affrontare i vasti problemi delle *pensioni*, delle *malattie*, della *disoccupazione*, della *disciplina* del lavoro intellettuale allo scopo di tutelarlo e di valorizzarne la funzione e l'utilità sociale. Sotto il secondo riflesso il C. G. ha riaffermato che la *Confederazione* deve agire con metodo *sindacale* e di *collaborazione* onde concorrere alla risoluzione del problema più urgente della vita nazionale che è quello della *ricostruzione* attraverso ad una intensiva *produzione* e di affrontare l'altro problema non meno urgente che è quello dell'*educazione civile*. Le forze del lavoro intellettuale hanno in sè stesse gli elementi necessari per operare validamente in questi due campi, perchè sono detentrici della *tecnica*, che è la prima condizione per intensificare la produzione, e le depositarie della *cultura*, che costituisce il miglior mezzo per educare gli spiriti, istruire le menti. Il Consiglio Generale avvierà la Confederazione verso il suo posto nelle battaglie sociali, e intanto, con leale e sincera propaganda, farà conoscere che cosa essa intende di rappresentare, che cosa voglia, di quali forze imponenti disponga (non solo dal lato quantitativo ma anche dal lato qualitativo) — infine quale metodo si propone di seguire.

E' stato pure accolto il principio di tendere a favorire il movimento in favore della *rappresentanza* degli *interessi*, di mirare a far accogliere negli organi statali, in cui sono trattate le questioni del lavoro, gli esponenti diretti del lavoro intellettuale, onde affacciare in confronto ad esso il problema della integrazione della vigente legislazione sociale.

Il C. G. ha deliberato la stampa delle linee del programma confederale così tracciate e svolte dal Segretario Generale e di dargli una larghissima diffusione nel Paese.

Ha infine deciso di indire il 1.o Congresso Nazionale a Roma entro il mese di novembre.

I "grappoli" sugli autobus

L'Ufficio Tecnologico comunica:

E' opportuno denunziare il grave pericolo che il pubblico corre attaccandosi alle sporgenze esterne degli omnibus automobili che fanno servizio pubblico da Piazza del Popolo a Piazza Aracoeli.

Ed infatti la formazione dei così detti *grappoli umani* non viene notata dal guidatore, il quale per i molteplici ostacoli fissi e mobili che si trovano specialmente lungo il Corso Umberto è obbligato a rasentare degli ostacoli calcolando l'ingombro della sola vettura da lui guidata.

Nell'interesse quindi della pubblica incolumità, del decoro cittadino e della buona conservazione dei materiale si rivolge viva preghiera ai cittadini di astenersi dal montare sui detti omnibus automobili quando questi siano completi.

Attraverso i Rioni

Per ribellione alla forza pubblica fu arrestato la notte scorsa in Piazza Montanara il commerciante di oggetti usati Angelo Mosenitti, di Pace, di 28 anni, abitante nella piazza stessa al n. 15.

Ladri in Via Casilina. — Un cavallo, un sarrozzino, un motore elettrico, sono stati rubati notte scorsa in Via Casilina n. 66 nello stabilimento per la lavorazione del marmo della ditta Antonio Bellucci.

Furto al Corso Umberto — La notte scorsa i ladri penetrarono nella cartoleria Riso e C. al Corso Umberto n. 181 e asportarono cinquecento penne stilografiche del costo complessivo di 18.000 lire.

Suicidio al fiammifero. — Laura Gelosi, maritata Sara, di anni 27, da Roma, abitante in Via Carlo Alberto 24, impiegata, ha ingerito nella propria abitazione 5 capocchie di fiammiferi.

All'Ospedale di S. Giovanni è stata trattenuta in osservazione ma non ha voluto rivelare la ragione del tristo proposito.

La patacca. — Col solito sistema della moneta antica rinvenuta negli scavi, stamane il pregiudicato Giuseppe Talocca, tentava di truffare la regia guardia in borghese Giovanni Liberi, il quale ha proceduto senz'altro all'arresto dell'emerito truffaldino.

L'incidente ferroviario sulla Roma-Civitavecchia

Raccontammo ieri sera il grave accidente ferroviario occorso al marinaio Cristoforo Giostra da Messina, ferito perchè aveva sporto il braccio dal finestrino.

Invece i fatti stanno così:

Domenica mattina sulla linea Roma-Civitavecchia, e precisamente fra le due stazioni Tuscolana e Ostiense, incrociavano due treni, quello proveniente da Pisa e diretto a Roma e l'altro merci in partenza da Roma e diretto a Civitavecchia. Siccome il treno merci trasportava dei lastroni di acciaio, uno dei quali sporgeva da un lato, all'incrocio dei due treni il lastrone sventrava uno scompartimento di terza classe in cui eranvi oltre il marinaio Giostra, le seguenti altre persone:

Rino Nicola, guardia regia; Giuseppe Piacentini, Otello Buscetti, Ercole Ciparelli, Giuseppe Federico, Angelo Bittoni, Caterina Cavalletti, Risaroli Canaveso, i quali tutti appena giunti alla stazione di Termini, vennero medicati di urgenza al pronto soccorso e poscia condotti al Policlinico dove vennero curati e trattenuti in osservazione.

Più gravemente ferito fu il povero marinaio Giostra, il quale ha subito quasi l'asportazione del braccio sinistro, per cui venne giudicato guaribile in 70 giorni.

Il mistero di via Tempio della Pace

Dicemmo ieri che, caduta in seguito alle risultanze delle autopsie, la ipotesi che il fotografo Curio Sassi avesse ucciso il suo giovane aiutante Mario Faraglia e si fosse quindi suicidato — o, viceversa, che l'omicida e suicida fosse il Faraglia — la polizia proseguiva con alacrità le indagini per la scoperta del duplice omicidio perpetrato nelle persone del Sassi e del Faraglia.

Ora ci risulta che i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale hanno operato un « fermo » sul quale per ora mantengono il riserbo. L'individuo fermato potrebbe essere quel famoso uomo « dal cappello grigio » di cui si parlò ripetutamente nelle prime narrazioni del fosco mistero.

La suicida del viale Giulio Cesare

La povera donna che ieri mattina si uccise gettandosi nella tromba delle scale dello stabile n. 30 al Viale Giulio Cesare è stata — soltanto stamane — identificata per Mercede Tasso, di 30 anni, da Padova, sarta, abitante in via di Porta Castello n. 19.

S'ignorano tuttora le cause che spinsero la disgraziata a darsi l'orribile morte.

Il suicida del Giardino Zoologico

Due insegnanti elementari, i signori Antonio Caserta, abitante in piazza della Libertà n. 10 e Giuseppe Del Canuto, abitante in via Due Macelli n. 3, appartenenti alla Scuola Comunale *Cristoforo Colombo* del Testaccio, si sono presentati stamane all'ospedale di San Giacomo e hanno chiesto di poter visitare la salma dello sconosciuto che ieri si uccise al Giardino Zoologico presso il reparto dei lupi.

I due insegnanti, che apparivano costernatissimi, hanno affermato di riconoscere nel suicida il loro collega Giuseppe Sorodato appartenente alla stessa Scuola. Per avvalorare la loro dichiarazione essi hanno mostrato una fotografia dello Serodato.

Il povero giovane si sarebbe ucciso per dispiaceri amorosi.

Egli aveva 35 anni, abitava in via Amerigo Vespucci n. 46, int. 19.

Le prodezze della teppa

Poco dopo l'una di stanotte attraversavano Piazza Cavour, il maresciallo dei bersaglieri Andrea Luparini di anni 25 e la sua fidanzata Rosina Ambrosi di anni 24.

Ad un certo punto la coppia venne avvicinata da una comitiva di giovinastri avvinazzati, i quali cominciarono a molestare la giovane. Il maresciallo naturalmente reagì contro quei maleducati e cercò di trarre fuori la rivoltella per sparare un colpo in aria, allo scopo di attirare l'attenzione delle guardie, ma uno di quei teppisti trasse di tasca un coltello col quale ferì il Luparini al petto.

La ragazza spaventata si mise a gridare ma quei giovinastri ebbero modo di allontanarsi tranquillamente, mentre il maresciallo Luparini e la sua fidanzata, che aveva riportato pure qualche graffio, si recavano all'ospedale di Santo Spirito per farsi medicare.

Il Luparini venne trattenuto in osservazione, ma pare che la ferita non sia di tanta gravità.

I cambi

PARIGI, 5. — Italia 72,75 — Chèques su Londra 45,70 — New York 11,60 — Svizzera 208,50 — Spagna 186,75 — Belgio 105,25 — Olanda 4,07 — Berlino 30,75.

Ultime notizie e informazioni

Il barone Aliotti a Durazzo

Le conversazioni col Governo Albanese

DURAZZO, 6.

Il barone Aliotti giunto a Durazzo ieri l'altro è stato ossequiato sulla nave Duilio dal Prefetto della città. L'arrivo del nostro ministro plenipotenziario prelude all'inizio delle trattative le quali pertanto non sono state ancora ufficialmente aperte.

Ieri Aliotti accompagnato dall'alto commissario Castoldi, dal colonnello Lodi e da altre persone del seguito è partito per Tirana dove nella mattinata ha avuto un colloquio coi membri di quel governo. Tale colloquio ha soltanto lo scopo di mettere a contatto le parti e di definire l'attuale situazione di fatto.

L'Aliotti ha fatto nella stessa giornata ritorno a Durazzo.

Il trattamento dei prigionieri

Il colonnello Jackson comandante della Croce Rossa Americana ha comunicato notizie sui nostri ex presidî promettendo di fornirne in seguito altre al nostro alto Commissario. A quota 115 abbiamo avuto 7 ufficiali morti e 4 feriti, 24 uomini di truppa morti e 32 feriti. Quanto alle atrocità che secondo taluni sarebbero state commesse dalla cittadinanza contro i nostri soldati, da informazioni date personalmente da Biro Collea, vice presidente della Camera albanese, tali accuse sarebbero assolutamente insussistenti. Biro Collea ha detto che i primi due giorni i ribelli sono rimasti senza viveri perchè quelli che avevano erano stati distribuiti spontaneamente ai nostri prigionieri. Costoro sono trattati con tutta umanità, liberi di comunicare con scritti coi loro capi.

Il comando dei ribelli sorveglia col massimo scrupolo il trattamento usato ai nostri prigionieri ai quali ha concesso tutto quanto è possibile. Naturalmente i ribelli non possono offrire un grande conforto, per esempio latte non ne hanno. Biro Collea ha assicurato che il colonnello Cavalli è completamente guarito dalle ferite riportate nel combattimento di quota 115. Il capitano Opici catturato a Pozzo Logora gode perfetta salute ed avrebbe riso di cuore quando gli dissero che in Italia era stato detto e scritto che i ribelli lo avevano accecato e torturato. Per dimostrare quale libertà di trattamento godono i nostri prigionieri, Biro Collea disse che un capitano medico ogni giorno passa da un villaggio all'altro per curare malati della popolazione civile pienamente libero di sè e guadagnandosi la gratitudine dei suoi beneficati. Biro Collea, che ha la sua dimora abituale a Valona, è considerato qui un limpido amico dell'Italia, ciò che non toglie che le notizie da lui date possano essere vere.

Generali in posizione ausiliaria

E' nota la ragione per cui lo sfollamento dei quadri dell'Esercito ebbe a subire qualche ritardo. Stabilitosi con decreto legge del novembre 1919 il trattamento della posizione ausiliaria speciale, il Ministro Albricci non potè subito dar corso al provvedimento per ragioni di tesoro. Il Ministro Bonomi con decreto legge 20 aprile 1920, modificava il precedente decreto in conformità alle esigenze del tesoro, e dava un breve periodo di tempo agli ufficiali per esaminare il nuovo trattamento, sensibilmente inferiore al precedente. Senonchè il Ministro Rodinò riteneva opportuno migliorare il trattamento degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale e in aspettativa per riduzione di quadri, ed emanava il decreto legge del 3 giugno 1920.

Non restava ora che dar corso alle disposizioni del decreto 20 aprile 1920 modificato da quello del 3 giugno 1920, e in seguito a ciò si sono accolte le domande di 106 generali che col 10 luglio andranno in posizione ausiliaria speciale.

A questo primo esodo di generali ne seguiranno prossimamente altri.

Intanto si è già disposto per un primo esodo a domanda di colonnelli e di tenenti colonnelli.

Ieri S. M. il Re ha firmati i decreti che collocano in posizione ausiliaria speciale 417 colonnelli e 327 tenenti colonnelli.

Sono così 106 ufficiali generali e 744 ufficiali superiori, che dopo aver servito la Nazione nelle dure prove della sua recente guerra, tornano, molti in valida età, alle funzioni civili dove potranno ancora ben meritare della Patria.

Si è anche provveduto in questi giorni agli alti comandi in conformità della nuova circoscrizione dell'Esercito.

Soppressi i Corpi d'Armata di Genova, Alessandria ed Ancona, tre comandanti sono stati rispettivamente collocati: il generale Cattaneo a Verona, i generali Lombardi e Sanna a disposizione. A comandante il nuovo Corpo d'Armata di Trieste è stato nominato il generale Ferrero, che già comandava quella zona militare.

L'on. Bonomi alla scuola di Oriolo

Ieri si recarono ad Oriolo il Ministro della Guerra on. Bonomi e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Badoglio, per assistere alla chiusura del primo corso di istruzione svolto agli ufficiali superiori presso quella Scuola Centrale di fanteria di recentissima istituzione.

Tenne la conferenza di chiusura il generale Grazioli, direttore Superiore delle Scuole Militari, illustrando le ragioni e il significato delle nuove formazioni tattiche derivate dall'esperienza della grande guerra europea e lumeggiando la grande importanza di queste scuole centrali pratiche delle varie armi, che stanno sorgendo appunto nel vasto territorio del Braccianese e che rappresentano nel loro complesso e per il loro carattere un primo vero e sostanziale passo verso ordinamenti nuovi a tipo Nazione Armata.

Assisteva alla conferenza anche l'on. Tittoni, presidente del Senato, venuto appositamente dalla sua vicina villa di Manziana.

Dopo la conferenza gli illustri ospiti si recarono nei dintorni di Oriolo, dove il generale Grazioli mostrò loro il nuovo battaglione a tipo mitragliere, facendo eseguire alcuni tiri d'esperienza.

Seguì una rapida corsa in automobile sul vastissimo terreno scelto come poligono di manovra e di tiro per le varie armi e che si stende per molti chilometri immediatamente a occidente di Oriolo, Canale Monterano, Manziana e Bracciano.

Infine l'on. Tittoni ricevette cordialmente nella sua villa di Manziana gli illustri ospiti, i quali soddisfattissimi della interessante gita, ripartirono subito alla volta di Roma.

I fondi contro la disoccupazione

Nelle sue ultime sedute il Comitato pei lavori contro la disoccupazione ha totalmente esaurito il fondo dei 600 milioni messo a sua disposizione per mutui alle provincie, comuni e consorzi per la esecuzione di opere pubbliche di interesse o locale.

Il Presidente del Comitato — testè nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, nella persona dell'on. Giovanni Maria Longinotti Sottosegretario di Stato al Lavoro, ha intensificato il lavoro di esecuzione delle numerosissime deliberazioni già adottate dal Comitato allo scopo di rendere possibile alla Cassa Depositi e Prestiti di corrispondere nel più breve termine alle richieste che le pervengono per somministrazione di anticipi o di acconti. In proposito è opportuno rendere noto che dette richieste debbono pervenire al sud. detto Istituto per il tramite dei Prefetti, ai quali gli Enti che hanno ottenuto mutui concessi si rivolgano direttamente.

Il prezzo del grano

Con il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri i prezzi massimi di requisizione dei grani di produzione 1920 sono aumentati di lire dieci per quintale; essi cioè sono stati portati da lire 90 a 100 per i grani teneri o semi-duri e da lire 105 a 115 per i grani duri, oltre i notevoli sopra prezzi per le provincie del Mezzogiorno e per le zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto.

L'aumento è stato concesso allo scopo di assicurare il maggior gettito alla requisizione già iniziata. E' da ritenere che gli stessi produttori facilitino le operazioni di requisizione, convinti che le condizioni fatte loro dallo Stato sono le migliori possibili.

Sono state per altro date istruzioni perchè le operazioni stesse procedano senza brutalità ma con giusto rigore, poichè è indispensabile, per il supremo interesse del paese, che lo Stato abbia la disponibilità della *intera* produzione nazionale, salvo si intende le quantità concesse ai produttori per la semina e per il consumo diretto.

La Commissione per la revisione delle Cooperative

Un decreto reale ieri pubblicato chiama a comporre la Commissione per la revisione delle cooperative e degli altri Enti di consumo, i signori on. Angiolo Cabrini, Ercole Chiri, rag. Dante Dall'Ara, dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra, sen. Piero Lucca, on. prof. Giovanni Merloni, on. Quirino Nofri, comm. Alessandro Petnati, on. Valentino Pittoni, e Antonio Vergnanini.

Il nuovo movimento ferroviario per la riattivazione di treni

Oggi verrà attivato un nuovo orario generale dei treni, col quale, pure non potendosi ancora aumentare, salvo in pochi casi, il quantitativo dei treni viaggiatori, si conseguiranno dei miglioramenti in varie comunicazioni tanto di carattere locale quanto a lungo corso.

In genere, si sono dovute mantenere le attuali sospensioni di treni, così giornaliere come domenicali. Tuttavia, limitatamente al periodo delle cure balneari e climatiche e delle villeggiature, si sono prevedute numerose eccezioni e tale massima, specie per quanto riguarda i treni sospesi alla domenica. Inoltre, durante tale periodo, verranno riattivati ed anche migliorati e aumentati, i consueti servizi estivi, alcuni dei quali anzi hanno già avuto inizio dal 1° andante.

Pei possessori di azioni bancarie

L'Associazione Bancaria Italiana rammenta che il 31 Luglio scade il termine per la richiesta da parte degli azionisti della conversione delle azioni bancarie.

Necessita quindi che vengano presentati i titoli entro tale termine alle rispettive Banche emittenti.

Per la sistemazione delle terre redente

L'on. Angelo Mauri ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, a seguito dell'avvenuta approvazione del Trattato di S. Germain da parte del Senato francese, afferma la necessità di procedere senza indugio all'invocata sistemazione delle terre redente e confida che il Governo vorrà promuovere i provvedimenti opportuni ».

Il Consiglio Superiore dell'istruzione commerciale

Si è adunato il Consiglio Superiore dell'Istruzione commerciale, riordinato e trasformato giusta il R. D. dell'8 gennaio 1920.

La prima adunanza fu presieduta dall'onorevole Alessio, Ministro per l'Industria e il Commercio, il quale, dopo aver portato il suo saluto ai convenuti, espresse la fiducia che dalla loro collaborazione sarebbe agevolato e reso più rapido lo sviluppo ed il perfezionamento dell'istruzione commerciale.

Dopo aver esaminato ed approvato gli atti relativi alle elezioni dei membri designati dai professori dei RR. Istituti Superiori e delle RR. Scuole commerciali, il Consiglio, all'unanimità, elesse vice-presidente l'on. prof. Antonio Fradeletto, professore nella R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Le sezioni quindi per l'Istruzione media e per l'istruzione superiore elessero, a voti unanimi, a loro presidente l'on. prof. Alberto Beneduce.

Il Consiglio a Sezioni unite manifestò parere favorevole sulla opportunità di bandire concorsi a premi per libri di testo ed uso delle Scuole medie commerciali, limitatamente per ora alla Tecnica mercantile ed alla Geografia commerciale.

La sezione per l'Istruzione Superiore espresse il suo parere su alcune domande di ammissione nei RR. Istituti Superiori di Ufficiali Superiori dell'Esercito e di studenti provenienti da scuole estere. La Sezione approvò, poscia, gli atti del concorso per la cattedra di Politica commerciale e Legislazione doganale nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino ed infine espresse parere favorevole in merito alle proposte fatte dall'Istituto superiore di studi commerciali in Torino per modificazioni al R. D. del 21 dicembre 1919 che istituì il 4.o corso dell'Istituto stesso.

La Sezione per l'Istruzione media diede parere favorevole in merito alle domande di pareggiamento degli Istituti commerciali di Bra, Carrara e Caserta e delle Scuole commerciali di Bagni di Montecatini, femminile comunale di Roma e comunale di Sansevero. Si dichiarò inoltre favorevole a che siano riveduti i programmi delle Scuole medie commerciali e specialmente degli Istituti commerciali al fine di accentuare sempre più il carattere professionale degli Istituti stessi ed indicò i criteri di massima da seguirsi nella revisione. Infine, visti dai RR. Istituti Commerciali perchè sia esaminata la richiesta degli alunni già licenziati anche a loro riconosciuto il titolo indicato all'art. 119 del nuovo Regolamento Generale per l'Istruzione Media commerciale, la Sezione ritenne che tale titolo, avendo gli stessi effetti giuridici di quello di perito commerciale al quale è stato sostituito perchè meglio rispondente al carattere ed al valore degli studi fatti nei RR. Istituti Commerciali, possa essere dato a tutti i licenziati dall'anno scolastico 1912-13 in poi.

Gli ufficiali sanitari dal direttore della Sanità pubblica

Una commissione di ufficiali sanitari liberi esercenti nominata nel congresso tenutosi il 29 giugno in Napoli e composta dal Presidente dell'Associazione Nazionale Dottor Grassi e dai delegati delle Sezioni provinciali Dottori: De Marco (Cosenza) Napoli (Trapani) Nazzaro (Foggia) Siervo (Potenza) e Laloe' da Resina — quest'ultimo in rappresentanza degli ufficiali sanitari provvisori — è stata ieri ricevuta dal direttore generale della Sanità Pubblica.

La commissione ha presentato al commendatore Lutrario l'ordine del giorno proposto dal dottor De Marco e votato dal Congresso di Napoli, circa le modifiche che la classe desidererebbe venissero apportate al nuovo disegno di legge sulla riforma degli organi locali di vigilanza igienico-sanitaria: sia in rapporto allo organamento del servizio che al rispetto dei diritti quesiti del personale attualmente in carica.

Il commendatore Lutrario ha largamente discusso per oltre un'ora tutte le questioni prospettate ed ha assicurato la commissione che i voti espressi, e quelli che potranno esprimersi anche in seguito dalla classe dei sanitari saranno tutti esaminati con fervore di sentimento e con la più benevola disposizione.

Movimento di navi

E' giunto a New York il celere postale *Dante Alighieri* della Transatlantica Italiana.

E' giunto a Gibilterra il celere postale *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana.

Per la Sicilia

L'on. Volpi continua a non capire. Non c'è da meravigliarsene. Egli ha scritto ieri una letterina miserella all'*Avanti* per affermare che *La Tribuna*, ce l'ha con lui! Si disilluda l'on. Volpi, chè proprio non valeva la pena di sciupare due colonne di spazio per la sua persona. Gli è che è tempo di finirla con tutti gli asini laureati che non sanno quello che dicono, con tutti gli esibizionisti che fanno la voce grossa e parlano ad ogni piè sospinto, di « prosa patriottarda » senza conoscere il significato delle parole che pronunziano o che scrivono, con tutti i padreterni di cartone che si danno delle arie.

L'on. Volpi, beato lui!, non ha patria, e se gli dicessero le cose più atroci sul conto di Roma o di Civitavecchia continuerebbe tranquillamente a starsene a guardare la sua pancia e i suoi fichi.

Egli mi da del presuntuoso. Presuntuoso viene da presumere — in ciò siamo d'accordo: non è vero on. Volpi? — ora io domando: chi è il presuntuoso il sottoscritto che è nato e cresciuto in Sicilia, o l'on. Volpi che è stato quarantotto ore in provincia di Siracusa e si permette di sputare sentenze con la improntitudine che abbiamo rilevata?

Scriva, scriva l'on. Volpi; ci dia altri saggi di psicologia, ci regali altri esempi di bello scrivere e, se è capace, invece di affermare, dimostri...

Santi Savarino.

Furto di un milione di gioielli a Velletri

Abbiamo da Velletri, ore 14.

Alloggiava all'albergo del Gallo, il noto gioielliere signor Migliori di Giulianova che faceva uno dei soliti giri commerciali per conto della sua azienda di gioielleria. Portava con sè, come al solito, una cassa contenente gioielli ed oggetti d'oro che lui ha dichiarato del valore di lire un milione e mezzo. Al servizio del suddetto albergo era adibito un servo assunto dal proprietario da appena due mesi.

Il signor Migliori doveva partire stamani col treno delle ore 3, ma il servo, ieri sera, lo ha sollecitato ad affidargli la cassa verso le ore 11 facendogli intendere che così la cosa si sarebbe più presto sbrigata senza difficoltà di sorta. Il signor Migliori, di nulla dubitando, come al solito, ha accondisceso ma fino a questo momento che sono le ore 14 nonostante le indagini che si stanno compiendo anche da parte dell'arma dei RR. CC., nessuna traccia si ha nè della cassa, nè del servo infedele.

Le gesta di un falso decorato

MILANO, 6. — E' stato arrestato il caporale Ettore Pasquali da Fermo, mutilato di guerra in attesa di congedo. Costui per menar vita lussuosa aveva ideato una serie di operazioni poco pulite: truffe, furti e prestiti non mai rimborsati. 1300 lire aveva truffato ad un suo compagno di mensa; 1200 al ristorante Canevaghi; al prof. Meranda aveva rubato un portafoglio con 1500 lire. Per meglio riuscire nelle sue criminose imprese aveva anche adottato tutta una serie di nastrini e decorazioni che naturalmente non aveva mai ricevuto.

Il processo degli arditi a Napoli

NAPOLI, 5. — Con ordinanza in data di ieri il giudice istruttore cav. Gargano, delegato, per l'istruttoria a carico dei cinque arditi, per i noti fatti del lancio della bomba, su formale richiesta del procuratore del Re, ha prosciolti gli arditi Villa Scipione e Mastranti dall'applicazione dell'articolo 9023 del C. P., non essendo risultato alcun elemento che comprovi l'ipotesi del complotto. Uguale provvedimento sarebbe stato preso anche a favore del caporale maggiore Abbonante se, come sapete, non fosse implicato in altri fatti: si tratterebbe del colpo di pugnale menato ad una guardia regia che si addebita appunto all'Abbonante.

Il tenente Tonacci, lanciatore della bomba, continua a rimanere in carcere.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese

Un altro morto - Verso l'accordo

FERRARA, 6. — Ieri, come vi informai, in seguito ad invito di questo signor Prefetto, le Commissioni degli operai scioperanti e dell'Agraria, si sono radunate ed hanno lungamente discusso. Il Convegno, iniziatosi alle 15 ha continuato — salvo una breve interruzione — fino a stamane alle tre.

Intanto, verso le 16 di ieri, è morto all'Ospedale, senza aver potuto pronunciare una sola parola, il guardiano Antonio Roncaglia, di Masi Torello, vittima delle bestiali violenze leghiste, perchè non aveva voluto abbandonare il bestiame affidato alla sua custodia.

Il fattore Antonio Dolcetti, ferito nel territorio di Copparo da un colpo di rivoltella al torace, è sempre ricoverato all'ospedale di Copparo in istato grave.

Stamane poi le due Commissioni avversarie si sono nuovamente riunite e al momento in cui scrivo nulla posso dirvi di preciso sull'esito del convegno; ma l'accordo, in massima parte, può ritenersi raggiunto. Le basi dell'accordo, a quanto mi si comunica, non infirmano il Concordato del 6 marzo, del quale si è confermata la validità. Ma come si è detto fin dal principio delle trattative, i datori di lavoro non si sono rifiutati di tener presente, a proposito della mietitura, le condizioni anormali del frumento in certe zone (il che sarà giudicato da una Commissione paritetica) per modo che venga assicurato un adeguato compenso ai lavoratori.

Le questioni relative al patto di mezzadria sono rimesse ad una Commissione mista.

I rappresentanti della mano d'opera hanno chiesto un miglioramento della condizione dei boari a titolo di caro-viveri e un aumento di percentuale sul frumento a partecipazione.

La discussione su questo punto non è ancora stata esaurita, ma sembra bene avviata.

La Riunione decisiva d'oggi è presieduta dal R. Prefetto.

Non passa giorno senza che arrivino notizie di nuovi dolorosi incidenti. Anche stasera si apprende che nella zona di Zenzalino grosse squadre di leghisti, girando per le campagne, hanno catturato ben diciotto guardiani campestri che furono malmenati e tratti prigionieri attraverso diversi paesi, ludibrio alle donne nonchè ai ragazzi; mentre a Benvignante (Argenta) è avvenuto un conflitto fra scioperanti e affittuari, del quale mancano i precisi particolari, ma causa certa di nuovi gravissimi ferimenti.

I più esposti alle violenze dei leghisti sono gli individui addetti alla custodia del bestiame, del quale, con vera barbarie pare si cerchi la morte per fame e per sete, mentre gl'incaricati della custodia, animati di un sentimento del tutto opposto, espongono sè stessi ad ogni costo, sostenendo a notte delle vere battaglie a fucilate per non essere costretti ad abbandonare gli animali loro affidati.

Se non sorgeranno nuovi intoppi, si spera che domani in tutto il Ferrarese si mieterà.

Su la situazione interna dell'Italia

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni Walter Smith domanda se il sottosegretario per gli Affari Esteri può fare dichiarazioni sulla situazione politica dell'Italia.

Harmsworth risponde che è fuori di dubbio che delle forze anarchiche in Italia si siano date da fare per provocare un movimento rivoluzionario, però esse hanno fallito lo scopo. Soltanto ad Ancona riuscirono a persuadere un piccolo reparto di truppe a fare causa comune con loro. L'ordine è stato ristabilito in quella città col concorso dello stesso suddetto reparto.

I socialisti italiani sono contrari a questi metodi di violenza e il Governo ha l'appoggio di tutto il Paese nel suo atteggiamento fermo ma conciliante.

Voti della Camera Internazionale di Commercio

PARIGI, 6.

E' stato costituito un consiglio di amministrazione della Camera internazionale di commercio comprendente tre delegati per paese sotto la presidenza di Clementel. Il senatore Rolandi Ricci è fra i vice-presidenti. Il consiglio si riunirà il secondo lunedì di ogni mese per l'applicazione delle misure prese. Alla Camera si è chiusa la prima sessione dopo quindici giorni di dibattiti, formulando le seguenti proposte:

Ricostruire le regioni invase; assicurare il disarmo della Germania; affrettare l'utilizzazione delle forze idriche di tutto il mondo allo scopo di far fronte alla carestia del carbone; utilizzare il carbone esistente su basi razionali ed economiche; accrescere senza ritardo la produzione mineraria del carbone e del petrolio; stabilire un regime economico per quel che concerne le materie prime; studiare immediatamente misure atte a stabilizzare il cambio internazionale.

Accidente di viaggio al Principe di Galles

PRINCENTOWN, 6.

Un accidente è accaduto al treno che trasportava il principe di Galles nel suo viaggio in Australia. I due vagoni reali si sono rovesciati in una curva. Tutti i viaggiatori sono illesi.

La linea Marsiglia - Torino per Briançon - Oulx

MARSIGLIA, 6.

La stampa locale ha ricevuto questa comunicazione ufficiale:

« I parlamentari delle Bocche del Rodano, delle Basse Alpi e delle Alte Alpi, senatori e deputati, si sono riuniti oggi alla Camera, sotto la presidenza del signor Bonnard, deputato, per studiare il progetto della linea ferroviaria Briançon-Oulx, che unirà Marsiglia a Torino. Sono stati nominati membri dell'Ufficio definitivo gli onorevoli: Artaud, presidente, Bonnard, Michel, Perchot, Plaissières, Paul Reginaud, Maurel e Dallest.

La discussione di questa prima riunione si è svolta principalmente sulle misure proprie ad interessare della questione le Camere di commercio e Consiglio generali delle regioni interessate (Provenza, Hérault, Aude e Pirenei orientali) ».

Il giro di Francia

La quinta tappa

PARIGI, 6. — La quinta tappa del Giro di Francia si è svolta regolarmente. Eccovi l'ordine di arrivo:

1. Lambot, che ha coperto i 482 chilometri della tappa Valle d'Olonne-Payonne in ore 19.44' con una velocità media oraria di km. 24. 455; 2. Thys ad una lunghezza; 3. Rossius; 4. Vandaele; 5. Cottal; 6. H. Heusghem, 7. Mottiat; 8. Bartholemy; 9. Masson; 10. Scieur, tutti in gruppo serrato e quindi classificati in ore 19.44' come il vincitore della tappa. Tra i ritirati si trova Pellissier. La classifica generale dopo la quinta tappa diventa la seguente:

1. Thys, 2. Masson, 3. H. Heusghem, 4. Christophe, 5. Rossius, 6. Cottal, 7. Scieur, 8. Bellenger, 9. Barthelemy, 10. Lambot.

La classifica

PARIGI, 6.

Alla fine della 5.a tappa del Giro di Francia la classifica generale dei primi venti arrivati è stabilita come segue:

Primi Thys e Masson in ore 82,1'2" — 3.o Heusghem in ore 82,17'58" — 4.o Cristophe in 82,24'34" — 5.o Rossius in 82,31'34 — 6.o Goetha in 82,41'18" — 7.o Scieur in 82,48'30" — 8.o Bellanger in 83,23'24 — 9.o Lambot in 83,23'43" — 10 o Mottiat in 83,35'50" — 11.o Barthélémy in 83,48'1" — 12.o Etienne Louis in 83,56'1" — 13.o Chassot in 84,7'40" — 14.o Dhes in 84,30'32" — 15.o Von Daele in 84,40'42" — 16.o Jacquiart in 85,34'48" — 17.o Jussert in 87,3'24" — Mascelis in 84,44'25" — 19.o Pellisier in 86,41'32" — 20.o Wyndau in 88,27'37".

Nella Magistratura

Santasilia consigliere della Corte d'appello di Roma, e a sua domanda collocato a riposo — Spongia consigliere di tribunale, è temporaneamente applicato alla Corte di cassazione di Roma per esercitarvi le funzioni di consigliere di cassazione. — Raviola sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Milano, in aspettativa per infermità è, a sua domanda, richiamato in servizio presso la stessa procura generale di Milano — Chieco giudice del tribunale di Ravenna, è nominato consigliere della Corte di appello di Trani — Garagneo giudice del Tribunale di Avezzano è temporaneamente applicato al Tribunale di Roma. — Rambaldi giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Fiorenzuola d'Arda, è tramutato al mandamento di Brescello. — Morgese pretore del mandamento di Oria, è tramutato alla pretura di Canosa di Puglia — Baracchi pretore del mandamento di Fanano in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio nella stessa pretura del mandamento di Fanano.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per un triennio.

Pugliese Arnaldo nel mandamento di Catanzaro — Cirza Nicola id. di Cotrone — Schiavello Giuseppe id. di Soriano Calabro — Apostoliti Ennio id. di Filadelfia — Aita Benedetto Francesco, id. di Cetraro — Persiani Domenico id. di Cosenza — Carlo Magno Pietro id. di Verbicaro — Natale Giuseppe id. di Cropalati — Piscarello Rocco, id. di Scilla — Ascioti Francesco id. di Radicena — Masseo Nicola nel primo mandamento di Ferrara — Belli Giovanni nella seconda pretura urbana di Roma.

I seguenti vice pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio per ciascuno di essi indicato, per un triennio:

Ganino Innocenzo, nel mandamento di Arena — Lo Sardo Luigi id. di Scalea — Ranieri Ferdinando id. di Villa San Giovanni — Lanciotti Giuseppe id. di Subiaco.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Colmayer Giovanni dalla carica di vice pretore della seconda pretura urbana di Roma. — Margiotta cavaliere Vincenzo id. id. del mandamento di Villa San Giovanni.

Montemurro procuratore del Re presso il trib. di Cosenza sospeso dalle funzioni e dallo stipendio e posto fuori del ruolo organico della magistratura, è rimosso dalla carica dalla data del presente decreto — Punzi giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Torre del Greco, è, col suo consenso, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Mistretta — Dabbene sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Asti è collocato in aspettativa per infermità — Goldarisi giudice del tribunale di Trani, è, tramutato dal tribunale di Spoleto — Bellelli Salvatore, giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere è tramutato al tribunale di Napoli — Ridolfi sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Milano è tramutato alla regia procura di Firenze. — Conti sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Benevento, è tramutato alla procura di Sala Consilina.

I TEATRI

"La Bohème„ al Morgana

Questa sera si darà, al simpatico teatro Morgana, la *Boheme* di Puccini, per la quale vi ha la più favorevole popolare aspettativa. Prenderanno parte alla esecuzione artisti assai pregiati quali la signorina Facondini e il tenore Del Ry, già applauditissimi nella recente *Tosca*, la signorina Musumeci, il baritono Scifoni, il basso De Petris, il Pellegrino e il Nicoletti. Dirigerà il valente maestro Roberto Francini.

All'ARGENTINA il pubblico accorse numeroso alla 7.a replica della commedia *Napoleoncina* ha assai applaudito la de Personelli e il Bertramo.

Questa sera alle ore 21,30 (legali) la commedia brillante: *Rabagas*, protagonista il Bertramo.

Quanto prima, serata in onore di Bertramo, con: *Il canto del cigno*.

All'ADRIANO — Rimane fissata per stasera la prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro napoletano Giovanni Giannetti: *Il principe... re*

Il libretto, in 3 atti, è di Vincenzo Fraschetti. Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

Della nuova operetta, vivamente attesa, si dice un gran bene. Ne saranno principali interpreti la Tina Ferrante, la Dorini, l'Avanzini, il Garulli. Dirigerà il maestro Tantillo.

Al QUIRINO — Affollatissimo in ogni ordine di posti, Olga Gentilli, la valorosa prima attrice della Compagnia Carini-Gentilli riportò ieri sera nella *Presidentessa* di Hennequin uno dei suoi più calorosi successi. Stasera alle ore 21.30 replica a richiesta generale della commedia *Chouquette e il suo asso* una delle più gaie interpretazioni della Compagnia e domani sera prima rappresentazione dell'*Orione* di L. Morselli, l'acclamato autore del *Glauco*. Per questa riesumazione è vivissima e legittima l'attesa.

Al NAZIONALE — Stasera 18.a replica del dramma di G. Monaldi: *Nerone* che continua a riportare vivissimo successo.

Al VALLE — Stasera si rappresenta *Pensaci Giacomino* la bella commedia di Pirandello. Domani *La Paraninfa*.

Al MANZONI — Questa sera la brillantissima commedia *El congresso dei Monzoli*.

All'Apollo

prosegue il successo dei valenti artisti fra cui notiamo *Mimì Carrel, Lina Dalmaw*, i 3 *Preziotti, Ines Fioresta, Yvonne Hambray*, ecc.

Al Salone Margherita

sono festeggiatissimi *Rosette de Nerval*, la graziosa; i 26 cani commedianti, Danae et madame, ecc. Domenica, chiusura della stagione di varietà.

SPETTACOLI del 6 Luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI
diretta dal cav. C. BERTRAMO
MARTEDI' 6 — Ore 21,30: RABAGAS 4 atti brillanti di V. Sardou.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MARTEDI' 6 — Ore 21,30: EL CONGRESO DEI MONZOLI.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MARTEDI' 6 — Ore 21,00: CHOUQUETTE E IL SUO ASSO.

ADRIANO — Ore 21,30: *Il principe... re*
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Ba...*
MORGANA — Ore 21,30: *La Bohème*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
VALLE — Ore 21,30: *Pensaci Giacomino*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varie...*

Il commercio del vestiario femminile

Presso la sede della Confederazione Nazionale degli Esercenti si è tenuto il primo convegno industriali e commercianti del vestiario femminile.

Il comm. Cartoni, presidente, ha dato il saluto inaugurale ai congressisti.

Sulla tassa sul lusso ha parlato il relatore avv. Martello. Sulle importazioni ed esportazioni l'avv. Mori. La signora Dosio di Milano ha proposto di dare all'industria una impronta prettamente italiana e di fare al più presto una grande esposizione.

Sul tema « Dogane e trasporti » ha riferito De Gasperi di Torino.

I lavori del Congresso continuano.

Il Presidente del Consiglio Munic. di Parigi

PARIGI, 6.

Il Consiglio municipale di Parigi ha eletto oggi la sua presidenza. Presidente Le Corbeiller, vice presidente Le Marchand.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenaroglio, gerente responsabile